

il Germoglio

MARIA, DONNA DI SPERANZA E DI RINASCITA

Maria

*... ragazza dall'animo grande, che esulti di gioia in Dio tuo Salvatore;
... fanciulla che contempi la vita con fede e custodisci tutto nel tuo cuore;
... donna inquieta, pronta a partire, per andare ad aiutare Elisabetta;
... mamma che per proteggere il tuo bambino, vai con Giuseppe in un paese lontano;
... credente in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera in attesa dello Spirito Santo...*

*oggi sei Madre che veglia su di noi tuoi figli,
che attraversiamo smarriti questo tempo buio e di tempesta;
che camminiamo nella vita spesso stanchi e bisognosi,
ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga.*

Maria, ti preghiamo

*guarda a questo popolo che tu ami,
che ti cerca in mezzo al rumore e alle distrazioni.
Insegnaci il silenzio colmo di speranza per rinascere con Cristo.
Donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza,
gli occhi che avesti tu, un giorno, a Cana di Galilea.*

GUARDANDO A MARIA DONNA DI SPERANZA E DI RINASCITA

La celebrazione della festa della Madonna dell'Olmo, all'inizio di settembre, in quest'anno segnato dalla pandemia di Coronavirus che ha stravolto ritmi e consuetudini, vuole essere un segno di speranza e di rinascita. Maria è donna di speranza perché ci indica il Figlio Gesù che accompagna i nostri passi e sostiene il nostro cammino, ed è donna di rinascita perché negli imprevisti e nelle difficoltà della sua vita, fin sotto la croce, mai si è arresa e ha atteso con i discepoli il dono dello Spirito Santo effuso dal Cristo Risorto, per guidare i discepoli ad annunziare il Vangelo del Risorto sul cammino degli uomini.

In questo cammino ci siamo anche noi, che abbiamo fatto nei mesi scorsi un'esperienza unica, contrassegnata da dolore, smarrimento e paura. Il pericolo del contagio è ancora presente e per questo restiamo vigilianti consapevoli di quello che può ancora accadere, ma allo stesso tempo vogliamo ripartire, non per tornare semplicemente a come era prima, ma per cogliere l'istanza di conversione e rinnovamento che ci sono in questa crisi. **"Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi"** ha affermato Papa Francesco.

Sono stati mesi "strani". Nella Lettera Pastorale di quest'anno (**"servire la vita dove la vita accade"**) il nostro vescovo Francesco, prova a mettere in fila i sentimenti che abbiamo sperimentato. **"Senza la pretesa di essere esaustivo, metto in fila una serie di sentimenti che abbiamo sperimentato in questo tempo: siamo passati dalla noncuranza allo sgomento e poi alla paura, alla fatica, al dolore, allo strazio; abbiamo avvertito ammirazione per medici e infermieri e**

per tutti coloro che si sono adoperati per curare, salvare, sostenere, assicurare; ci siamo sentiti responsabili nei confronti dei più piccoli e dei più deboli: la prudenza e il rispetto delle disposizioni si sono fatti sempre più ampi e condivisi. Non pochi hanno fortemente avvertito la solitudine e alcuni addirittura l'abbandono. Siamo rimasti sconcertati nel momento in cui i gesti abituali e anche quelli della fede, sono scomparsi. Ci siamo resi conto di una vulnerabilità, di una fragilità e debolezza che avevamo dimenticato. Abbiamo riconosciuto in molti un sentimento di fede che non poteva esser solo riportato alla

paura o all'attesa di un miracolo. Con la diminuzione della violenza del contagio sono emersi altri sentimenti: lo smarrimento, la rassegnazione, la depressione, la rabbia, la rimozione, ma anche la determinazione, la speranza, l'impegno nel ricostruire le condizioni fondamentali della vita sociale. Su tutti ha dominato un sentimento di solidarietà che ancora una volta ci ha stupito, allargato il cuore: un sentimento che non vorremmo veder svanire man mano diminuisce il pericolo. Mentre scrivo, il sentimento che avverto diffuso è quello della "sospensione": una miscela di attesa, speranza, incertezza, confusione, contraddizioni, tensioni, paure ...

Ora avvertiamo la necessità di individuare luci, segnali; di non dividerci, di condividere la "meta"; di mettere a frutto l'esperienza accumulata, di rallentare, di verificare la solidità della terra su cui si posa il piede, di non perdere la calma, di pregare... di



A. Fantoni

**La risurrezione del figlio
della vedova di Nain**

Particolare del Confessionale
in S. Maria Maggiore (BG) - 1705

non sprecare il patrimonio di dolore e di amore che abbiamo accumulato. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. (Papa Francesco)

La pandemia non è una parentesi, che prima o poi si chiuderà. Oltre, e non dopo, la fase 1,2,3 ... risuona un'istanza di cambiamento, di conversione: dalla prevalenza dell'individualismo ad un rinnovato senso di comunità. La pandemia non è una parentesi per noi cristiani, che mai come oggi abbiamo vissuto insieme a tutta l'umanità, il mistero della Pasqua di morte e risurrezione. La Risurrezione è l'annuncio che le cose possono cambiare. Lasciamo che sia la Pasqua, che non conosce frontiere, a condurci creativamente nei luoghi dove la speranza e la vita stanno combattendo... (Papa Francesco)»

Prima sono state chiuse le scuole e ogni attività non indispensabile (lockdown) e simultaneamente le Chiese sono rimaste vuote, con il divieto a celebrazioni pubbliche: niente Messe, nessuna celebrazione, neppure i funerali. Anche la catechesi è stata interrotta e gli oratori chiusi. Quella che si pensava fosse una breve pausa è durata mesi e nel frattempo la fantasia, anche quella pastorale, ha fatto nascere idee nuove: S. Messe in streaming, incontri in videoconferenza, catechesi a distanza... La diocesi ha prodotto tante utili proposte e grazie alle nuove tecnologie qualcuno ha potuto usufruirne, anche le nostre comunità han provato a fare qualcosa. I consueti appuntamenti delle Prime Comunioni e delle Cresime sono saltati e le feste in oratorio sospese. Poi è arrivata l'estate con gli oratori chiusi, i campi estivi rimandati e, in extremis, alcune proposte aggregative per i ragazzi nel mese di luglio.

Nel frattempo sono riprese le celebrazioni anche se con restrizioni e regole da rispettare, ma i ragazzi non sono tornati (da febbraio non si sono più visti affacciarsi in Chiesa), segno che forse neppure prima erano mai veramente "entrati". Nessuno è venuto a chiedere della catechesi e di riprendere cammini di formazione e condivisione della fede, l'unica domanda è stata: "Quando si fanno le Prime Comunioni e le Cresime?" Tutto questo ci porta riflettere su cosa ci sta realmente a cuore.

Sempre il Vescovo nella sua lettera pastorale ci offre spunti di riflessione e indicazioni su come interpretare quello che stiamo vivendo e sulle strade da intraprendere. **Ho provato a sintetizzare alcune sue riflessioni e v'invito a leggerle alla pagina 4.**

La speranza e il desiderio di rinascita caratterizzano questo tempo che si apre davanti a noi. Ma la ripar-

tenza non può essere solo ritorno alle consuetudini, alle abitudini, al "si è sempre fatto così", quanto piuttosto occasione per una seria verifica del nostro agire pastorale, delle nostre iniziative e dei nostri calendari per una valutazione di ciò che è essenziale e di ciò che non lo è.

Non si può e non si deve tornare a "come era prima". La pandemia, accanto agli effetti distruttivi e alla scia di sofferenza, morte e difficoltà che ha creato, ci costringe anche a verificare il nostro agire e non solo perché il contagio non è finito e abbiamo paura di una ripresa del virus, ma proprio perché convinti che **la ripartenza deve essere un'autentica nuova nascita.**

La liturgia e i momenti celebrativi; l'annuncio e la catechesi sia dei ragazzi che degli adulti; la carità e il volontariato... vanno ripensati a partire dal criterio e dal mandato che il Vescovo ci offre nella sua lettera: **"Serviamo la vita dove la vita accade".**

Perché certamente l'Eucarestia resta centrale e decisiva per il cammino di fede di ogni cristiano, ma non c'è solo la Messa, ci sono altre forme, modi e tempi di preghiera, di celebrazione, di incontro con Dio. Diventa drammatico se però non c'è più niente.

La carità continua e forse deve farsi più attenta e accorta non solo per smascherare le false povertà, ma per rintracciare le povertà nascoste e quelle povertà non solo materiali ma che rendono superficiale e vuoto il nostro tempo, quelle povertà morali per cui tutto è consentito e non c'è più differenza tra bene e male.

L'annuncio e la catechesi nei confronti di adulti e bambini affinché possano non solo "sapere" ma "fare esperienza" della fede, devono trovare forme e tempi nuovi e anche i sacramenti di iniziazione cristiana (quest'anno stravolti anche nella celebrazione), hanno la possibilità di diventare più autentici e veri e non solo piccole recite per i video e le foto dell'album dei ricordi.

In particolare per un ripensamento della catechesi di iniziazione cristiana vi invito leggere la pagina 5.

In conclusione (anche se non c'è una conclusione, ma solo un cantiere aperto, una mappa piena di idee e proposte, che chiede di metterci in gioco): **questo tempo che si apre davanti a noi può essere un tempo prezioso, colmo di speranza, di sogni e di attese che ci aprono a una rinascita, a una ripartenza... cercando sempre di metterci dietro a Cristo, il Maestro, come ha fatto Maria, la prima discepola del Suo Figlio, perché solo guardando a lui e seguendo lui il nostro cammino conduce a una piena realizzazione.**

Buon Cammino

don Stefano

SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE

(In corsivo il testo del Vescovo Francesco)

Care sorelle e cari fratelli, nei mesi scorsi abbiamo condiviso un'esperienza unica, contrassegnata da tanto dolore: sappiamo che il pericolo del contagio è ancora presente e siamo consapevoli di quello che può rappresentare. Nello stesso tempo, avvertiamo che la morsa si è allentata e ci interroghiamo su ciò che ci attende. Espressioni enfatiche come "niente sarà come prima" o "andrà tutto bene" stanno perdendo forza e lasciano spazio a sentimenti diversi, come diverse sono state le vicende che comunità e famiglie hanno vissuto.

Il Vescovo Francesco inizia la sua lettera pastorale di quest'anno, invitando a non sprecare il patrimonio del vissuto di quei giorni affermando, con le parole di Papa Francesco, che "peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi".

Dopo alcune considerazioni su come la comunità cristiana è stata travolta e sul fatto che *l'uragano che ci ha colpito non ha demolito chiese, ma ci ha rubato il "corpo": non più segni, non più incontri, non più luoghi comuni, non più i gesti di una prossimità personale, che caratterizza la testimonianza dell'amore e della solidarietà*, il vescovo afferma che le nostre comunità impediti, private del "corpo", si sono lasciate pervadere dallo Spirito e hanno generato nuove forme di pastorale e di vicinanza. *Non siamo stati "alla finestra", ma, attraverso la finestra siamo stati in ascolto gli uni degli altri.*

*Il frutto di questo modo di stare insieme, del discernimento inevitabile, è stata l'emersione di un convincimento avvertito non solo come vero, ma come necessario e prospettico: **IL SIGNORE CI HA CHIESTO E CI CHIEDE DI SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE, come ha fatto Lui.***

L'icona evangelica che accompagna la Lettera è il brano in Luca 7,11-15 della risurrezione del figlio della Vedova di Nain che rappresenta in maniera essenziale il servizio evangelico alla vita dell'uomo.

L'evangelista Luca racconta della compassione di Gesù per questa donna che ha perso il marito, prima, e in quel momento accompagna alla sepoltura anche l'unico figlio. Come è rappresentato in modo stupendo dall'artista Andrea Fantoni, nel rilievo in Santa Maria Maggiore, Gesù toccò la bara e da questo tocco ecco la risurrezione. Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

La lettera del Vescovo ci offre poi alcuni criteri per il cammino pastorale delle no-

stre comunità:

- **Nulla possiamo dare per scontato.** Nel momento in cui siamo stati travolti dalla violenza dell'uragano del contagio, ci siamo resi conto in maniera evidentissima che nulla può essere dato per scontato, neppure i gesti più minuscoli e quotidiani. D'altra parte, siamo altrettanto consapevoli che il rischio di un'inerzia strutturale, della semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati è sempre in agguato, anche e, in certo modo, soprattutto nell'azione pastorale. È necessario liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirle all'ascolto delle parole e della vita dei nostri contemporanei.
- **La cura dello stile.** Non si tratta solo di fare, ma di "come fare" e il Vescovo ci suggerisce i seguenti tratti: l'essenzialità e la sobrietà; la gioia, frutto della fede; la cura delle relazioni, con particolare attenzione alle persone più provate e svantaggiate; la flessibilità e gradualità necessarie in un tempo di cambiamento e di incertezza.
- **La necessaria conversione.** Non basta cambiare le cose dobbiamo lasciarci cambiare il cuore. La conversione non è semplicemente un cambiamento e tanto meno un aggiustamento: si tratta di ri-orientare l'esistenza personale, ecclesiale e sociale in direzione di Cristo, secondo le linee tratteggiate dal Vangelo, assecondando l'azione dello Spirito Santo.

Il vescovo nella lettera riflette anche su altri criteri (**Il tempo è superiore allo spazio; preghiera e carità; la comunione eucaristica, spirituale, fraterna**).

In conclusione il Vescovo si sofferma su alcune scelte per quest'anno a livello parrocchiale e diocesano.

Invitati dal nostro Vescovo, ripensiamo all'agire delle nostre parrocchie ponendo attenzione ad una seria verifica delle motivazioni che sostengono le proposte e perché appaia evidente che è l'anno liturgico la forma del tempo in cui si collocano.

Va tenuta sotto osservazione la logica sterile che spinge ad impiegare energie e risorse semplicemente per mantenere l'esistente, a prescindere dalle finalità che si propone.

Le prassi della carità "organizzata" vanno ripensate con una certa urgenza, per non ricadere in forme assistenzialistiche di cui abbiamo da tempo evidenziato il limite. La carità non è soltanto risposta ad un bisogno, ma soprattutto il modo di vivere di coloro che si riconoscono come cristiani. La testimonianza più necessaria, in questo momento, è quella di una fraternità che si esprima in tante declinazioni e riesca a manifestare l'originalità della fede evangelica, per la quale, la relazione umana, personale, concreta, precede ogni organizzazione, pur necessaria.



PER UN RIPENSAMENTO DELLA CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Verso la fine del mese di luglio abbiamo proposto alcuni incontri ai genitori per provare a pensare insieme la ripresa della catechesi di Iniziazione Cristiana (IC). La sospensione degli incontri dalla fine di febbraio a causa della Pandemia è stata l'occasione non solo per pensare a come ripartire nel rispetto delle regole sanitarie ma anche per provare a ripensare il progetto di IC, consapevoli delle distanze e della fatiche che, non da ora, caratterizzano la catechesi dei nostri ragazzi e la partecipazione dei genitori al loro cammino di fede (compresa la non sempre facile partecipazione alla Messa festiva). Non abbiamo individuato ricette o soluzioni, ma ci siamo confrontati individuando alcuni preziosi criteri.

- L'educazione dei figli è inscindibile dall'essere genitori, e in essa è compresa anche l'educazione alla fede che passa, prima che dalle parole, dallo stile e dalle modalità con le quali, ogni genitore vive la sua fede. La parrocchia non può e non vuole sostituirsi alle famiglie (anche se a volte viene investita di questo ruolo) ma sostenere il loro cammino in questo compito importante.
- Abbiamo ripensato anche alle modalità e ai tempi con cui fino ad ora si è proposto il catechismo. Non mancano neppure le lamentele per orari e giorni e quindi ci chiediamo se è più un peso o un'opportunità per la famiglia quello che proponiamo. Nella consapevolezza che la nostra è una proposta, e quindi può anche essere scartata, riteniamo utile pensare una catechesi più significativa. Si sono ipotizzati incontri magari più diradati ma più prolungati (mensili o quindicinali?) dove ci siano più proposte di esperienze di fede e meno "lezioni frontali". Forse anche gli orari vanno modificati e resi più flessibili in diversi momenti della settimana.
- I sacramenti (Cresima ed Eucarestia) sono importanti ma non possono diventare l'unica preoccupazione. Quello che conta è individuare vie per rendere vero e concreto l'annuncio del Vangelo ai nostri ragazzi. Stiamo valutando una catechesi più "leggera", a piccoli gruppi, con la collaborazione di qualche genitore che si fa carico dei figli anche di altre famiglie meno disponibili, dove il catechista coordina e guida i piccoli gruppi. Si può pensare anche di alternare l'incontro in piccoli gruppi con esperienze di gruppo più ampio, con attività fuori dall'Oratorio e l'ascolto di testimoni o servizi

di carità e volontariato.

- La Messa tutte le domeniche? È il desiderio e l'auspicio inascoltato di ogni comunità parrocchiale nella convinzione che è fonte e culmine dell'esperienza di fede, ma bisogna cominciare a preparare il terreno perché questo avvenga. Per la Prima Comunione e la Prima Riconciliazione si può valutare ogni situazione familiare e concordare (anche con figli di età diversa) di celebrare questi due Sacramenti in momenti molto familiari anziché nel grande gruppo classe. Per la Cresima (Confermazione) si può valutare, nel crescere dei ragazzi, che a 11/12 anni stanno già vivendo le tempeste ormonali dell'adolescenza, quale percorso sia meglio per loro e per le loro famiglie, consapevoli che qualcuno deciderà di non celebrarla.



Quest'anno per la celebrazione della Prima Comunione abbiamo organizzato una modalità a piccoli gruppi, in giornate e orari diversi dove ciò che conta è soprattutto la partecipazione della famiglia alla vita concreta della comunità. Non si fa una celebrazione riservata ai comunicandi, dove i bambini sono sovraesposti e messi al centro della scena come piccole star, ma si mette al centro la comunità che si ritrova attorno alla Paola

e al Pane e con questa si condivide la celebrazione della fede. Punto di partenza di una frequentazione che può diventare assidua e costante con il Signore nell'Eucarestia.

Per la celebrazione della Cresima abbiamo optato per una celebrazione unica per le due comunità, domenica 18 ottobre nel pomeriggio, presso gli ambienti del Centro Sportivo Comunale. Sarà un momento di ascolto attorno alla Parola (senza celebrazione dell'Eucarestia a cui chiediamo comunque di partecipare ad ogni ragazzo e ragazza assieme al Padrino/Madrina in una delle celebrazioni festive di quel giorno). Mons. Lino Casati, a nome del Vescovo ungerà con il sigillo dello Spirito Santo questi ragazzi, chiedendo loro di difendere e diffondere la gioia del Vangelo (per fare questo bisogna conoscerlo e amarlo).

Riguardo alla ripresa dei cammini di catechesi non abbiamo ancora deciso nulla, vogliamo riflettere prima di ricominciare, sia per vedere come si sviluppa la situazione pandemica, sia per darci la possibilità di progettare un rinnovamento possibile della catechesi.

don Stefano

CATECHESI ONLINE AL TEMPO DEL COVID - 19

Mai avremmo detto che domenica 16 febbraio sarebbe stato l'ultimo incontro di catechesi di quest'anno che per noi doveva concludersi con la celebrazione della Cresima.

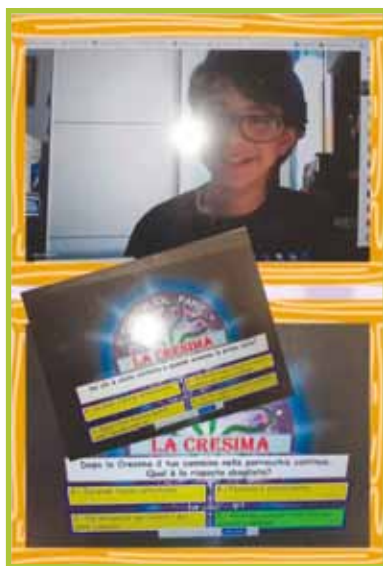
All'inizio si pensava che la sospensione sarebbe durata solo fino a metà marzo, poi fino ai primi di aprile... fin quando è arrivata la comunicazione che non avremmo più ripreso gli incontri di catechismo, così come non sarebbero riprese le scuole e tutte le attività sportive e non avremmo potuto più rivedere i nostri ragazzi. Anche le Chiese non potevano più essere luogo di incontro e preghiera. Uno stravolgimento delle consuetudini e dei nostri progetti: nessun incontro, nessun ritiro in preparazione alla Cresima, nessun Sacramento.

Passato lo smarrimento abbiamo sentito il desiderio di sapere come stavano i ragazzi, cosa stavano vivendo in quel momento di lockdown e di provare a metterci in contatto con loro.

Perché non ricorrere alla tecnologia? I ragazzi sono sicuramente "attrezzati" per la scuola, abbiamo pensato. Quindi perché non provare?

E così le piattaforme virtuali, già in uso nella scuola per assicurare la continuità didattica, sono diventate un'opportunità anche per noi.

Grazie alla
collabora-
zione dei
geni-



tori, siamo entrati in contatto con i ragazzi e abbiamo trovato subito una risposta positiva da parte loro. Altissima è stata la partecipazione e dopo una prima difficoltà tecnica siamo riusciti a collegarci utilizzando Google Meet. È stata l'occasione per salutare i ragazzi e chiedere cosa stavano facendo e come stavano vivendo questo tempo di chiusura.

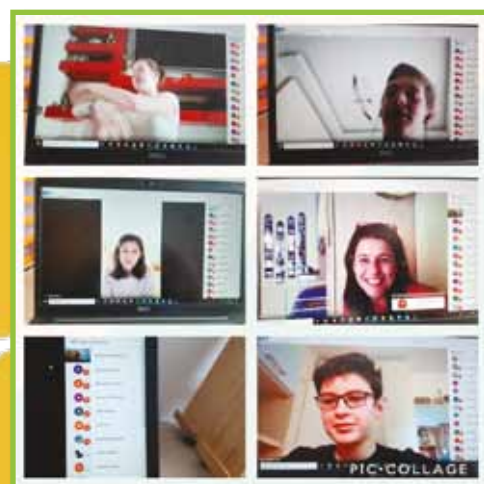
Abbiamo capito che tanta era la voglia di raccontarci le loro esperienze, di dirci come stavano passando questo periodo difficile, dei loro familiari, della scuola e dei compiti.

Il primo collegamento è durato poco più di mezz'ora, ma sia i ragazzi che i genitori sono rimasti contenti... e

anche noi catechisti. Così abbiamo deciso di continuare dandoci come appuntamento fisso la domenica mattina alle 11:00.

È stato molto bello rivederci in volto e raccontarci come stavamo vivendo questo periodo tanto particolare. E così le distanze si sono annullate! Abbiamo ripreso alcuni contenuti catechistici e continuato la nostra preparazione in vista della Confermazione che, se non succedono altri inghippi, potremo celebrare domenica 18 ottobre.

Federica



COME È NATO IL ROSARIO

La Festa della Madonna dell'Olmo all'inizio di settembre e il mese di ottobre, tradizionalmente legato al Rosario ci portano a riflettere sulle origini di questa preghiera devozionale.

In origine il Rosario era composto dai 150 Salmi di Davide che venivano recitati nei monasteri.

Per ovviare alla difficoltà di imparare a memoria tutti i Salmi, verso l'850 un monaco irlandese suggerì di recitare al posto dei Salmi 150 Padre Nostro.

Per contare le preghiere i fedeli avevano vari metodi, tra cui quello di portare con sé 150 sassolini, ma ben presto si passò all'uso delle cordicelle con 50 o 150 nodi.

Poco tempo dopo, come forma ripetitiva, si iniziò ad utilizzare anche il Saluto dell'Angelo a Maria, che costituiva allora la prima parte dell'Ave Maria.

Nel XIII secolo, i monaci cistercensi svilupparono una nuova forma di preghiera che chiamarono **"Rosario"**, perché la comparavano ad una corona di rose mistiche donate alla Madonna. Questa devozione fu resa popolare da san Domenico si dice infatti che nel 1214 ebbe un'apparizione della Madonna, dalla quale ricevette la Corona del Rosario come strumento per l'aiuto ai cristiani contro le eresie.

Sempre nel XIII secolo si svilupparono i Misteri del Rosario: numerosi teologi avevano già da tempo considerato che i 150 Salmi erano velate profezie sulla vita di Gesù. Dallo studio dei Salmi si arrivò ben presto alla elaborazione dei Salteri di Nostro Signore Gesù Cristo, nonché alle lodi dedicate a Maria. Così vennero sviluppati quattro diversi salteri: i 150 Padre Nostro, i 150 Saluti Angelici, le 150 lodi a Gesù, le 150 lodi a Maria.

Verso il 1350 si arrivò alla compiutezza dell'Ave Maria come la conosciamo oggi. Questo avvenne ad opera dell'Ordine dei Certosini, che unirono il saluto dell'Angelo con quello di Elisabetta, fino all'inserimento di *«adesso e nell'ora della nostra morte. Amen»*.

All'inizio del XIV secolo, i Cistercensi inserirono le clausole dopo il nome di Gesù, per abbracciare all'interno della preghiera l'intera vita di Cristo.

Verso la metà del XIV secolo, un monaco della certosa di Colonia, Enrico Kalkar, introdusse prima di ogni decina alla Madonna, il Padre Nostro e questo

metodo si diffuse rapidamente in tutta Europa.

Tra il 1435 e il 1445, Domenico compose per i fratelli certosini fiamminghi, che recitavano il Salterio di Maria, 150 clausole divise in tre sezioni corrispondenti ai Vangeli dell'infanzia di Cristo, della vita pubblica, e della Passione-Risurrezione.

Nel 1470, il domenicano Alain de la Roche, in contatto con i certosini creò la prima Confraternita del Rosario facendo diffondere rapidamente questa forma di preghiera: chiamò Rosario «nuovo» quello con un pensiero all'interno di ogni Ave Maria, e Rosario «vecchio» quello senza meditazione, con solo le Ave Maria.

Alain de la Roche ridusse a 15 i Misteri (suddivisi in gaudiosi, dolorosi, gloriosi), e sarà solamente con Papa Giovanni Paolo II, con la lettera apostolica *«Rosarium Virginis Mariae»* (2002), che verranno reintrodotti i misteri luminosi sulla vita pubblica di Gesù.

I domenicani furono grandi promotori del Rosario nel mondo. Crearono diverse associazioni rosariane, tra cui la Confraternita del Rosario (fondata nel

1470), la Confraternita del Rosario Perpetuo (chiamata anche Ora di Guardia, fondata nel 1630 dal padre Timoteo de' Ricci che si impegnavano ad occupare tutte le ore del giorno e della notte, di tutti i giorni dell'anno, con la recita del Rosario), la Confraternita del Rosario Vivente (fondata nel 1826 dalla domenicana Pauline-Marie Jaricot).

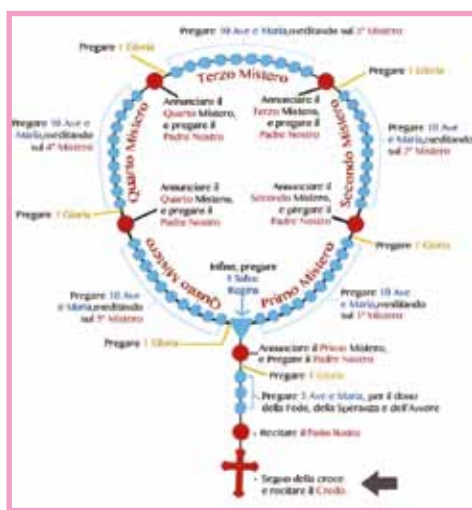
La struttura medievale del Rosario fu abbandonata gradualmente con il Rinascimento, e la forma definitiva del Rosario si ebbe nel 1521 ad opera del domenicano Alberto di Castello.

San Pio V, di formazione domenicana, fu il primo «Papa del Rosario». Nel 1569 descrisse i grandi frutti che san Domenico raccolse con questa preghiera, ed invitò tutti i cristiani ad utilizzarla.

Leone XIII, con le sue 12 Encicliche sul Rosario, fu il secondo «Papa del Rosario».

Dal 1478 ad oggi si contano oltre 200 documenti pontifici sul Rosario.

In più apparizioni la Madonna stessa ha indicato il Rosario come la preghiera più necessaria per il bene dell'umanità. Nell'apparizione a Lourdes del 1858, la Vergine aveva una lunga corona del Rosario al braccio. Nel 1917 a Fatima come negli ultimi anni a Medjugorje, la Madonna ha invitato e ha esortato a recitare il Rosario tutti i giorni.



ATTIVITÀ ESTIVE 2020

SUMMERLIFE: per fare nuove tutte le cose

SCUOLA SECONDARIA I°

Quest'anno l'emergenza Covid ha cancellato la possibilità di vivere la consueta esperienza di Cre-Grest come negli anni scorsi. Le normative hanno imposto di suddividere i ragazzi in piccoli gruppi e in spazi all'aperto e diversificati per cui in Oratorio, l'esperienza del Centro Estivo **"Summerlife: per fare nuove tutte le cose"**, è stata dedicata esclusivamente ai ragazzi delle medie mentre i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria sono stati suddivisi tra la scuola materna ed elementare.

Non è stato l'oratorio estivo come siamo sempre stati abituati a viverlo, con oltre 200 presenze tra bambini e animatori. Non ci sono stati cappellini colorati con lo slogan ma le mascherine, nessuna fila divisi a squadre per prendere la merenda, niente balli, giochi d'acqua, color day e gite in montagna o all'acquapark.

Dopo aver saputo come si sarebbe svolto quest'anno l'oratorio estivo, noi animatori, abbiamo cercato di metterci in gioco il più possibile con l'entusiasmo di sempre. Abbiamo, quindi, iniziato a pensare a laboratori e attività per i ragazzi qualcosa di diverso dagli scorsi anni ma allo stesso tempo tanto bello. Gli iscritti erano però pochissimi, un numero veramente ridotto, e allora abbiamo dovuto reinventarci, ma lo stile è stato quello di sempre e il divertimento pure!!!

Non erano previste ma, visto il numero ridotto di partecipanti, è stato possibile inserire ogni settimana un'uscita in piscina e un'uscita a piedi o in bicicletta (Caccia al Tesoro per le vie del paese; parco della Madonna dell'Olmo; Parco Italia di Osio Sotto). La buona riuscita dell'iniziativa si deduce anche dal fatto che gli iscritti alle prime due settimane hanno chiesto di poter continuare anche nella terza.

Avevamo paura che tutte le regole avrebbero limitato la nostra libertà ma il limite è diventato l'opportunità per stare insieme in modo nuovo e inaspettato!

Grazie alle famiglie che ci hanno dato fiducia, ai ragazzi che hanno accettato la nuova proposta e un grazie a tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile vivere questo mese insieme.

Siamo partiti timorosi ma abbiamo chiuso pieni di speranza.

Gaia Castellano



GRUPPO ADOLESCENTI

In questa "strana estate" da COVID-19, l'oratorio di Verdellino, in collaborazione con il *Progetto Giovani* (Comune di Verdellino e Cooperativa Alchimia) e con *A Beautiful wave* (Associazione Sguazzi) ha proposto alcuni eventi durante le quattro settimane del mese di luglio riservati agli adolescenti (terzo anno della scuola secondaria di primo grado e primi due anni della secondaria di secondo grado). Sono stati coinvolti circa 20 adolescenti nelle diverse attività pensate per loro il martedì sera e il giovedì pomeriggio.

L'obiettivo era quello di riportare i ragazzi alla relazione tra loro e con il territorio che abitano, dopo i mesi di confinamento legati alla chiusura delle scuole. Fin dal primo incontro si è creato un gruppo unito tra grandi e piccoli, con tanta voglia di fare e di stare insieme.

Nella prima settimana i ragazzi sono stati coinvolti il martedì sera nelle oratoriadi: diversi giochi a squadre che si sono conclusi con una sfida al karaoke. Mentre giovedì pomeriggio si sono trasferiti in treno a Bergamo e hanno fatto una lunga passeggiata fino al Castello di San Vigilio.

Nella seconda settimana è stata organizzata una pizzata in oratorio seguita da un gioco di domande a quiz e di movimento che ha creato grande rivalità ed entusiasmo tra i ragazzi. Mentre il Giovedì lo si è dedicato ad attività di servizio sociale sul territorio. Divisi in gruppi i ragazzi hanno svolto diverse attività. Alcuni in oratorio a dipingere, altri a ripulire la copertura del campo da pallavolo. Un gruppo al Centro Sociale ha ripulito tutto il parco dallo sporco e delle cartacce, mentre un ultimo gruppo ha affiancato gli ortaioli nei campi di via Oleandri. I ragazzi si sono mostrati molto disponibili a svolgere queste attività sociali.

Nella terza settimana il martedì sera ci siamo recati all'oratorio di Osio Sotto per assistere alla proiezione del film "1917". Un film impegnativo ma che ha saputo coinvolgere e appassionare i ragazzi. Giovedì invece siamo tornati a casa tutti molto stanchi dopo aver dedicato il pomeriggio a una pedalata di circa 40 km lungo la pista ciclabile dell'Adda fino al Santuario della Rocchetta a Paderno. Una bella occasione in cui i ragazzi si sono fatti forza a vicenda, e hanno gioito insieme per il traguardo ottenuto.

Nella quarta settimana purtroppo il falò previsto per l'ultimo martedì sera è stato ostacolato dalla pioggia ma fortunatamente siamo riusciti a fare l'attività prevista "brucio le mie paure". Dopo la lettura del discorso di Papa Francesco fatto in occasione della preghiera per fermare la pandemia il 27 marzo scorso e del monologo sulla paura di Fabio de Luigi nel film *Happy Family*, è stato chiesto a ogni ragazzo di scrivere su un foglietto una paura, una preoccupazione, un pensiero che in questi mesi lo hanno travolto per poi bruciarli, simbolicamente, sul falò. L'ultimo giovedì pomeriggio l'abbiamo trascorso in piscina a Osio sotto.

Alla fine delle attività estive agli adolescenti che hanno partecipato è stato consegnato un piccolo ricordo di questo percorso: un portachiavi con il cubo di Rubik con una dedica *"Per fare nuove tutte le cose – Dedicata a tutte quelle persone che lottano per non ascoltare il rumore della paura e riordinare i tasselli della propria vita."*



TUTTO ANDRÀ BENE ... CON L'AMORE

Rieccoci!

e... sembra sia passato un tempo infinito perché, in quel tempo che ci ha diviso, il mondo è cambiato, la nostra comunità è cambiata, le nostre vite sono cambiate. Una tempesta ci ha travolti. Ci ritroviamo ognuno con le proprie ferite, alcune più profonde di altre per la perdita di un proprio caro, per la malattia subita, per un posto di lavoro perso. Tutti noi abbiamo vissuto un tempo incomprensibile, catapultati in una realtà fatta di fatica, di vero dolore... e di preghiera. Molti di noi hanno sentito il bisogno di... "Altro". Non era più la "solita brutta notizia" riportata dai mass-media da ascoltare e archiviare nella fretta della nostra vita quotidiana. Quello che stava succedendo ci scuoteva fortemente e ci imponeva delle scelte che non erano le prescrizioni del "Restare a casa" o del mettere le mascherine, ma erano le regole del cuore, del nostro intimo, che ci imponevano di compatire (patire insieme), di fare qualcosa. Non potevamo stare solo a guardare. Abbiamo capito che l'onnipotenza umana ci aveva tradito. È riemersa nella maggior parte di noi l'esigenza di ritornare a "Lui", di riscoprire quel "Dio" che troppo spesso davamo per scontato. Ed ecco allora che in ogni famiglia, in ogni comunità ... e nell'Italia intera, giorno dopo giorno nasceva e via via si rafforzava la preghiera di prossimità per chiedere aiuto, conforto, consolazione per sé e per chi era nella prova. La voce unanime di una comunità universale. E di questo dobbiamo ringraziare il Papa, il nostro Vescovo Francesco, i nostri sacerdoti che ci sono stati vicini e ci hanno dato la possibilità, nella lontananza, di sentirci uniti nella preghiera. Il nostro carissimo Papa Francesco ci ha ricordato spesso che non siamo soli ma amati. Il Signore non si dimentica di noi, non ci abbandona!

Ed è stato così!

È stato un tempo che ha fatto emergere la parte migliore della società che si è attivata in molteplici iniziative di solidarietà. È stato un tempo in cui ci siamo accorti che ogni persona, ogni mestiere, ogni ruolo è fondamentale per il bene comune. È stato un tempo in cui abbiamo toccato con mano quanto sia importante fare il proprio dovere con amore e dedizione. A tutte queste persone di buona volontà



siano essi medici, operatori sanitari, governanti, volontari, va il nostro: **"Grazie!"**

Quel "Tutto andrà bene" che in tantissimi momenti sarà apparso incomprensibile ha avuto, e ha compimento, nell'Amore che racchiude in sé. Perché solo l'Amore ha potuto e potrà salvare, guarire, fasciare le ferite, consolare, trovare giuste soluzioni, "non mollare mai", resistere, far rinascere e sognare ancora.

E c'è l'Amore che continua al di là della vita, nel bene fatto dai nostri cari che ci hanno lasciato e che prosegue nelle opere e nella testimonianza di coloro che restano.

Ripartendo da questa speranza vogliamo come equipe educa-

tiva sostenere un progetto che ha già avuto grande diffusione e che ha come obiettivo la sistemazione di alcuni spazi all'interno dell'Oratorio di Verdellino. L'iniziativa nasce dalla volontà dei familiari di Eugenio Mazzoleni, purtroppo vittima di questa pandemia, di attivare una raccolta fondi per dare compimento ad uno dei tanti sogni che "Genio" aveva in mente per questo luogo che amava e al quale ha dedicato tempo ed energie.

Nella pagina seguente troverete tutte le informazioni necessarie.

Vi salutiamo così con la speranza di un Amore sempre più condiviso nella nostra Comunità e valutando, per quanto di nostra competenza, i "se" e i "come" della ripartenza oratoriana alla luce delle molteplici nuove norme e prescrizioni.

Wilma



Con GENIO viviamo l'Oratorio ... sarà sempre con noi

Chi può realmente descrivere i sentimenti, le emozioni, i drammi che abbiamo vissuto in questo periodo? Di fronte a tutto ciò l'uomo non può far altro che sentirsi piccolo, arrabbiato, indifeso e impotente. Questi sono i sentimenti che ho provato di fronte alla morte di mio papà, Mazzoleni Eugenio, conosciuto da tutti come Genio. Dopo un mese di lotta contro questo maledetto virus si è spento nella mattinata del 9 aprile 2020. Quel giorno in cui ho provato un grande dolore e smarrimento che vorrei poter dimenticare, quel giorno che vorrei cancellare dal calendario, il giorno che mi ha cambiato la vita. Solo tristezza e solitudine abbiamo provato nelle settimane a venire, il ricordo di papà era ed è sempre presente in noi. Una sera, mentre parlavo con la mamma, abbiamo ripensato a tutte le attività che il papà amava fare e a come nel tempo libero dedicasse tempo all'Oratorio. Quel luogo che ormai era diventato la sua seconda casa, che si era preso a cuore di sistemare, di ristrutturare e investirci tempo ed energie affinché potesse diventare una seconda casa anche per tante altre famiglie.

Il ricordo della passione che ha sempre messo in ogni cosa che ha fatto, il desiderio di sostenere la sua comunità mi ha portato a dar voce a questi suoi pensieri realizzando i suoi sogni per poterlo sentire ancora vivo in mezzo a noi. Per questo motivo ripensando ai progetti che il papà aveva condiviso con noi e con don Stefano i primi mesi dell'anno, abbiamo deciso di portare avanti una raccolta fondi a suo nome: **"Con Genio viviamo l'Oratorio"**. Il ricavato sarà devoluto per realizzare uno, o entrambi i progetti a cui il papà teneva: la ristrutturazione dell'aula magna che necessita di una ritinteggiatura, una sistemazione delle luci e una risistemazione dell'ingresso. Mentre l'altro progetto prevede la ristrutturazione del cortile esterno con una nuova pavimentazione dei campi da gioco per i ragazzi. In funzione del ricavato sceglieremo il progetto da realizzare che sarà inaugurato apponendo una targa in ricordo dell'opera e della dedizione di Genio in oratorio. Chi volesse aderire con un'offerta può consultare il link: <https://buonacausa.org/cause/con-genio-viviamo-l-oratorioverdellino>

oppure consegnare una busta a Don Stefano o a noi come famiglia. Il progetto rimarrà aperto fino a dicembre, ma già in questo periodo abbiamo iniziato a ristrutturare l'aula magna che potrebbe essere pronta per fine settembre anche grazie al contributo di molti volontari che ci stanno aiutando. Vi terremo sempre informati sulla pagina Facebook: con Genio viviamo l'oratorio.

Il progetto ha ricevuto fin da subito un grande riscontro, moltissime famiglie di Verdellino e amici del papà, nel mondo del lavoro, hanno aderito a questa iniziativa in suo ricordo. Grazie per il vostro aiuto a realizzare i sogni di papà, grazie per la vostra vicinanza in questo momento terribile.

In molti mi hanno scritto "Genio rimarrà sempre con noi". Mi auguro che la passione e la determinazione del papà possano essere un esempio per molti perché imparino a dedicare del tempo agli altri e alla propria comunità. Noi di certo, insieme al papà, continueremo a farlo.

Eleonora Mazzoleni

PER FARE UNA DONAZIONE:

- Bonifico bancario a Banco BPM
IBAN: IT81T0503453690000000004475
Causale: Con Genio viviamo l'oratorio
- Consegna di un'offerta a Don Stefano o ai familiari di Eugenio
- Link diretto per la donazione:
<https://buonacausa.org/cause/con-genio-viviamo-l-oratorioverdellino>



VITA ALLA SCUOLA MATERNA "MADONNA DELL'OLMO"



Chi avrebbe mai pensato che il nostro anno scolastico potesse terminare con la festa di Carnevale anziché con la consueta festa di fine anno organizzata in Oratorio, la consegna dei diplomi e tutte le iniziative che si sono sempre create? Purtroppo, è proprio così che è andata anche per i bambini della Scuola Materna Parrocchiale che non sono più potuti rientrare nelle loro aule abbracciando le maestre e condividendo progetti, giochi e momenti insieme ai compagni.

I nostri bambini, come tutti, in tutto il Paese, sono stati a casa dalla fine di febbraio e hanno dimostrato moltissima disciplina, pazienza e spirito di adattamento in questa situazione difficile. Situazione che ha visto molte famiglie in difficoltà nella gestione degli spazi casalinghi, della conciliazione con il lavoro e della continuazione di qualche attività didattica per i bambini.

Le maestre hanno cercato per quanto possibile di dimostrare la loro vicinanza alle famiglie inviando piccole attività da svolgere, come ad esempio i lavoretti per la Festa del Papà e per la Pasqua, proposte da fare in casa con il supporto degli esperti di psicomotricità e l'accompagnamento alla Pasqua con i racconti di Suor Anna del Vangelo e del suo significato.

Le proposte sono andate via via intensificandosi una volta che si è appreso che l'attività scolastica non sarebbe più ripresa, organizzando anche attraverso i canali social la possibilità di far condividere ai bambini alcuni momenti; ad esempio la merenda "on line" per la Festa della Mamma (proponendo ai bambini una ricetta comune da condi-

videre) ha visto la partecipazione attiva di tutte le famiglie, che hanno inviato foto e video sulla pagina didattica per una verifica di quanto i bambini con le famiglie stavano facendo, e proposte di attività inerenti al progetto didattico intrapreso per l'anno scolastico riguardante Leonardo.

Molte le apprensioni dei genitori soprattutto per i bambini che il prossimo anno intraprenderanno il percorso della Scuola Primaria per questi mesi di lontananza dalle aule, in cui i genitori si sono dovuti improvvisare anche maestri.

Sicuramente l'aspetto che più ha colpito i bambini è quello della mancanza della socialità, dallo stare in ambienti diversi da quelli familiari, di condividere



regole, giochi e attenzioni, tutti aspetti importantissimi per la formazione e la crescita.

Per i bambini grandi, con le dovute precauzioni, ci siamo incontrati x la consegna dei diplomi e un saluto alle insegnanti, contenti di esserci incontrati brevemente con modalità inusuali, ma per i bambini è stato un momento bello di incontro e saluto.

Iniziando in questi giorni il nuovo anno scolastico, diciamo "NOI CE LA FAREMO"!



SPORTING OVZ - ASD



A distanza di più di sei mesi dall'ultima partita giocata e dopo quasi sei mesi di fermo totale delle attività di Sporting OVZ a causa dell'Emergenza Coronavirus, finalmente dal 24 agosto abbiamo ricominciato a muovere i primi passi sui campi da gioco dei nostri due oratori (calcio in oratorio a Verdellino e pallavolo in oratorio a Zingonia).

Si sono fermate le attività sportive, ma la parte organizzativa e gestionale ha continuato ad operare.

Dopo aver ufficializzato, a fine aprile, la chiusura anticipata e definitiva dei campionati di tutte le discipline sportive, Il CSI Bergamo, nel mese di maggio, ha organizzato una serie di incontri via web con tutti gli operatori delle società affiliate, al fine di mantenere un canale di comunicazione attivo, ascoltare le difficoltà e le criticità, condividere idee e proposte.

Sono stati mesi non facili, nei quali l'incertezza e la preoccupazione per la situazione che si stava delineando non davano nessuna garanzia.

Ma il Csi Bergamo (e nazionale), in collaborazione con le altre federazioni sportive, si è comunque prodigato per supportare tutte le sue società sportive e per essere pronto a ripartire (con scenari a breve, medio e lungo termine) non appena si fossero presentate le condizioni di sicurezza per riprendere le attività e tornare a far giocare e divertire i nostri ragazzi. E, finalmente, la notizia tanto attesa!

Si può ricominciare l'attività sportiva, con tutte le attenzioni necessarie e nel rispetto di tutti i protocolli previsti per il contrasto alla diffusione del virus.

Anche noi di Sporting OVZ ci siamo attrezzati per ripartire: abbiamo iniziato con gli Open day per la pallavolo e per il calcio nella settimana dal 24 al 28 agosto e, a seguire, allenamenti con attività ed eser-

cizi individuali. Di nuovo insieme, ma a distanza.

Ad oggi, sono state comunicate le date di inizio dei campionati delle varie discipline, ma, poichè la situazione è ancora in divenire, potrebbero verificarsi slittamenti in funzione dell'evoluzione dell'emergenza Covid ed anche in considerazione dell'inizio delle attività scolastiche.

Indipendentemente dalle date di partenza, la nostra proposta sportiva per la prossima stagione, confermerà il trend degli ultimi anni.

Per la pallavolo puntiamo ad iscrivere le nostre ragazze ai Campionati di Mini Allieve ed Esordienti ed a partecipare, con le atlete più piccole, alle giornate del Minivolley.



Per quanto concerne il calcio, proporremo il Giocagol per i più piccoli e, a salire con l'età, i Campionati dei Pulcini, degli Esordienti e dei Giovanissimi, oltre alla squadra dei Dilettanti a 7 (adulti).

E chissà che, magari, non si riesca ad am-

pliare la nostra offerta sportiva con la proposta del Campionato CSI di calcioballilla!

Per tutte le novità e le informazioni sulle nostre attività, potete contattarci tramite i nostri canali di comunicazione.

Oltre ai gruppi whatsapp delle singole squadre, vi invitiamo a tenere consultate:

- **la pagina Facebook Sporting OVZ - ASD.**
- **il sito internet www.sportingovz.it**

o a scriverci direttamente alla mail:

sporting.ovz@libero.it

Giorgio

STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCH. FRANCESCA GAMBA

VIA F. PETRARCA, 28
24040 VERDELLINO (BG)

TEL/FAX 035.88.34.74
CELL 340.355.1003

arch.f.gamba@virgilio.it

SOCIO A.N.A.C.I.

VALOIS

AMMINISTRAZIONI

dott. Umberto Valois

GESTIONE CONDOMINI e AFFITTI
SERVIZI TECNICI e PROGETTAZIONE

C.so Europa n° 57 - Zingonia (Bg) | Tel. / Fax 035.4195038

PROTEZIONE CIVILE DI VERDELLINO

Nei mesi scorsi, durante il lockdown, ma anche successivamente e sempre nei momenti critici e nelle situazioni di emergenze la Protezione Civile svolge un prezioso compito di sostegno e assistenza alla cittadinanza. Abbiamo intervistato il Presidente della sezione di Verdellino.

Ci racconti un po' di storia: per esempio quando è stata costituita, di quanti volontari è composta, dove è la sede della sezione di Verdellino della Protezione Civile. E quali sono i suoi compiti normalmente?

La Protezione Civile di Verdellino è nata nel 2017 come branca dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini), è attualmente composta da 12 volontari e la sede, che si trova presso i locali della vecchia stazione ferroviaria, è condivisa con gli alpini. Molti dei volontari della Protezione Civile fanno quindi parte anche del gruppo degli alpini.

I compiti della Protezione Civile sono vari, tra i quali l'attività di prevenzione che consiste nel pulire, tagliare ed asportare rifiuti ed arbusti che ostruiscono i canali d'acqua presenti sul territorio.

Inoltre interveniamo quando, a causa di intemperie, ci sono alberi caduti o pericolanti che rappresentano quindi una minaccia per le persone.

Infine partecipiamo alle varie esercitazioni proposte dalla sede di riferimento di Bergamo.

Come si può farne parte?

Semplicemente iscrivendosi al gruppo. Siete tutti benvenuti.

Nell'emergenza coronavirus la Protezione Civile ha avuto un ruolo fondamentale. Di che cosa si è occupata la sezione del nostro comune e quali compiti sta assolvendo in questo periodo?

In questo periodo, previa richiesta da parte del sindaco, siamo entrati subito nel vivo dell'emergenza. I servizi svolti sono stati molteplici, per esempio abbiamo presidiato farmacie e uffici postali, abbiamo dedicato molto tempo al ritiro e consegna dei medicinali per le persone bisognose.

C'è stata poi un'emergenza dovuta alla mancanza (causa malattia) di medici di base, per cui abbia-



mo fatto la spola tra Verdellino e l'ATS di Dalmine, per prendere le ricette e quindi i farmaci da portare alle persone del paese.

Abbiamo collaborato con l'assistente sociale del comune, facendo da supporto per il ritiro e la consegna della spesa fatta telefonicamente nei vari negozi e supermercati da parte di persone anziane.

Siamo stati di supporto alla CARITAS interparrocchiale di

Verdellino-Zingonia per la consegna, alle famiglie bisognose, di beni e viveri di prima necessità.

Abbiamo presidiato il mercato e l'ingresso del cimitero, durante le prime riaperture al pubblico, per coinvolgere la popolazione nell'osservanza delle regole stabilite dalle ordinanze (mascherine, guanti e distanze da mantenere).

Infine abbiamo sempre lasciato un nostro volontario impegnato presso il presidio logistico di Bergamo.

Quali pensa che potranno essere le attività di cui si occuperà la protezione civile nelle prossime fasi di questa emergenza? E come si può collaborare da parte della cittadinanza?

Sicuramente questa emergenza ci ha insegnato molte cose, prima di tutto che bisogna farsi trovare sempre pronti di fronte a qualsiasi evenienza. Cercheremo per questo di formarci e formare tutti coloro che vorranno fare parte del nostro gruppo.

Cercheremo di creare una collaborazione con altri gruppi e associazioni del nostro comune, in modo da creare, non solo ora, ma sempre, una forza capace di aiutare tutte le persone che si troveranno in difficoltà.

Se posso permettermi un pensiero personale, vorrei fare un ringraziamento a tutti i volontari che hanno dedicato moltissimo del loro tempo per questa emergenza, sottraendolo a quello che avrebbero potuto dedicare alle loro famiglie.



a cura di Pietro Togni

QUI VERDELLINO E ZINGONIA... 1976

Il primo articolo tratto dal Notiziario Parrocchiale "Qui Verdellino" del 1976 tratta la continuazione dei restauri alla chiesa, mentre gli altri due concernono i cambiamenti in fatto di istituti scolastici.

L'asilo "Madonna dell'Olmo" vide un drastico calo delle iscrizioni, e lo sviluppo demografico della neonata Zingonia rese necessaria la costruzione di una scuola media in grado di ospitare tutti ragazzini residenti a Verdellino-Zingonia. La scuola media passa così dall'essere in Via Bologna (al posto dell'attuale Habilita), all'edificio sito in via Marconi, per poi spostarsi successivamente in corso Asia.

NOVEMBRE 1976

I RESTAURI DEL PRESBITERIO

La prima fase operativa del restauro del presbiterio della nostra bella chiesa parrocchiale è stata portata a termine tempestivamente per la fine di agosto, e per la festa della Madonnina, tutti abbiamo ammirato con gioia e godimento spirituale l'opera egregiamente eseguita. La tinteggiatura di fondo è stata vivificata, gli stucchi prima sono stati consolidati là dove erano avariati dall'umidità. (...) I due affreschi della volta sono stati riportati al loro primitivo splendore, i quattro grandi affreschi delle pareti laterali, ben rianimati, formano un complesso solenne con l'insieme di tutto il presbiterio inquadrato nello splendido frontale. A dar valore a tutto il lavoro fatto è la indovinatissima illuminazione eseguita con più mezzi e con i più raffinati accorgimenti, in forma tubolare espansiva in modo da raggiungere uniformemente tutti gli angoli della volta delle pareti. (...) Ora è iniziato il secondo tempo, la seconda fase di restauro. Esso interessa l'altare maggiore, l'altare rivolto verso il popolo, la rimozione delle balaustre. L'altare maggiore risulta di una parte marmorea e di una parte in legno. (...)

DICEMBRE 1976

SCUOLA MATERNA

Per domenica 5 dicembre è stata indetta l'assemblea pubblica per tutti i genitori dei bambini frequentanti la scuola materna parrocchiale "Madonna dell'Olmo". Lo scopo di questo radunarsi fu quello di interessare i genitori sull'andamento generale della nostra istituzione (...)

Gli iscritti alla scuola materna sono circa 140. Per iscritti si intendono bambini che hanno raggiunto il terzo anno di età fino a sei anni compiuti, tempo in cui cominciano a frequentare le elementari. La media dei frequentanti nei mesi di Ottobre – Novembre – Dicembre

è stata di 80-85 bambini. Pertanto, mancano almeno cinquanta bambini agli aventi diritto alla scuola materna. Ciò costituisce un grave onere finanziario negativo per la gestione dell'asilo. (...) Sarebbe desiderabile che tali genitori operassero un ripensamento, almeno perché in essi sorga il dubbio sulla illegittimità del loro comportamento il quale risulta tutto a danno dei loro bambini e della comunità. Altro discorso che pure lascia perplessi (...) è per quei genitori che pur risiedendo a Verdellino, portano i loro piccini all'asilo di Verdello. A parte il fatto del grave inconveniente di doverli accompagnare al mattino e di doverli andare a riprendere alla sera, il nostro asilo non è all'altezza educativa che i genitori richiedono per i loro bambini?

INAUGURATE LE NUOVE SCUOLE MEDIE DI VERDELLINO

Una radiosa giornata autunnale (anche se molto fredda) ha fatto da cornice domenica 5 dicembre, alla cerimonia d'inaugurazione delle Scuole Medie Comunali del nostro paese riservate ai nostri studenti che prima erano dislocate in un brutto edificio di via Bologna a Zingonia. La realizzazione di quest'opera era più che mai necessaria, visto che a Verdellino, per l'avvento di Zingonia, ha visto triplicarsi la popolazione in pochi anni e di conseguenza un notevole sviluppo del movimento demografico scolastico. (...) I lavori di costruzione, anzi di ristrutturazione (le nuove scuole sono state ricavate dall'ex asilo infantile di via Marconi) hanno avuto inizio nella scorsa Primavera. Il complesso è venuto a costare al Comune oltre 60 milioni di lire. Questa dovrebbe

comunque essere soltanto la prima tappa del progetto (...) che prevede in un futuro più prossimo un "CAMPUS" scolastico in corso Asia a Zingonia che raggrupperà la scuola materna, le elementari e le medie con le relative attrezzature ginniche e culturali.

a cura di Laura P-



COVID-19 E SOLIDARIETÀ

Abbiamo trascorso mesi difficili, duri, che nessuno avrebbe mai pensato potessero capitare proprio a noi: un virus micidiale (ma colorato e bello da vedere ingrandito!) ha messo in ginocchio tutto il mondo, provocando dolore e morti; e facendo crollare certezze e presunzioni dell'uomo moderno, sicuro del fatto suo e della sua tecnologia. Così ci siamo ritrovati "a piedi", impauriti e insicuri del futuro. Molti con problemi da risolvere in fretta, legati soprattutto ai bisogni primari, il cibo al primo posto.

Qui a Verdellino-Zingonia l'impegno per aiutare chi si trovava in difficoltà è stato notevole: il nostro CPAeC, i Servizi sociali e la Protezione civile si sono "dati una mano" per non far mancare il pacco-alimenti a chi ne aveva fatto richiesta.

Dai primi di aprile alla fine di luglio sono stati distribuiti 158 pacchi a un centinaio di famiglie, di cui una quarantina quelle segnalate dai Servizi sociali e le altre già conosciute e in carico al CPAeC.

Gli alimenti provenivano da donazioni di privati e da gruppi vari; fondamentale è stato il lavoro dei volontari della Protezione civile che hanno confezionato i pacchi nel grande locale che l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione nel Centro sociale di via Olandri, rispettando le distanze previste dalla legge, e poi consegnato porta a porta durante il periodo dell'isolamento.

Di questa collaborazione attiva e responsabile siamo grati e riconoscenti.

Il CPAeC interparrocchiale durante l'emergenza era chiuso all'incontro in presenza, ma è sempre stato attivo attraverso il contat-

to telefonico, che ha dato ai nostri utenti la possibilità di essere ascoltati e aiutati nelle loro necessità. Ora che quel periodo è terminato, il Centro continua a funzionare: si prende un appuntamento telefonando al n. 340.4921283 il martedì dalle 14:00 alle 16:30 e il mercoledì dalle 9:30 alle 16:30; l'ascolto viene poi effettuato nella consueta sede nell'Oratorio con ingresso da via Santuario dell'Olmo.

Nel mese di giugno la Diocesi di Bergamo ha costituito un fondo con il sostegno di Intesa Sanpaolo per erogare in maniera tempestiva contributi alle piccole imprese e alle famiglie che si trovano in difficoltà economiche per la diminuzione o la perdita del lavoro a causa del covid-19. Il progetto è denominato "Ricominciamo insieme" perché si propone di attivare dei percorsi-ponte che accompagnino i beneficiari verso una graduale ripresa economica: consiste, per le famiglie, in un contributo elargito al richiedente sotto forma di una card ricaricabile per un massimo di tre mesi, che si può utilizzare per spese legate all'abitazione (mutuo, affitto, bollette...), al cibo e alla scuola. La domanda si può presentare in autonomia alla Caritas di Bergamo oppure attraverso i Centri di Ascolto. Al nostro sono pervenute per ora una decina di domande (c'è tempo fino a dicembre), di cui tre hanno ottenuto la Card e le altre sono in attesa di verifica. Con questo progetto, oltre che per tutto il resto, la collaborazione con la Caritas diocesana continua ad essere fattiva e impegnativa per i volontari del nostro Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento.

SOLIDARIETÀ ALIMENTARE



fondo costituito da:

DIOCESI
DI BERGAMO

Ricominciamo Insieme

DIOCESI DI BERGAMO

con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO

Oltre che sanitaria, l'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 sta diventando sociale ed economica e rischia di produrre ulteriori disuguaglianze e conflittualità sociali, rendendo fragile il contesto familiare e lavorativo.

Da questa preoccupazione nasce la costituzione del Fondo "Ricominciamo insieme".

Si tratta di un intervento eccezionale, legato al periodo contingente, che vuole aiutare famiglie, artigiani, commercianti e piccole imprese familiari a reggere e superare l'attuale periodo di crisi e tornare per quanto possibile, alla normale conduzione dell'attività lavorativa. Il fondo è attivo da giugno a dicembre 2020

Quali obiettivi?

Il progetto "Ricominciamo insieme" vuole contribuire a contenere l'attuale emergenza sociale ed economica legata alla riduzione o alla perdita del lavoro o di fatturato derivante dalla pandemia; si propone dunque di attivare "percorsi ponte" che accompagnino i beneficiari verso una graduale ripresa per superare la difficoltà economica.

Il Fondo ha due diversi destinatari:

Famiglie



Famiglia in difficoltà per la perdita del reddito, dal 6 marzo 2020 con entrate mensili uguali o inferiori a 400 euro a persona ad esclusione delle spese per il mutuo o l'affitto della prima casa e comprensivi di altri contributi ricevuti, residente o domiciliata stabilmente nella Diocesi di Bergamo.

Quali documenti presentare?

- Modello Unico 2019
- Modello 730/2019
- Isee 2020 se disponibile
- Contratto di lavoro dipendente
- Busta paga gennaio 2020
- Buste paga di marzo, aprile e maggio 2020 dei maggiorenni conviventi oppure DID/stato occupazionale

invia la tua domanda dal sito www.ricominciamoinsieme.net allegando i documenti richiesti

Piccole imprese



Artigiani, commercianti e piccole imprese familiari in difficoltà economiche per la chiusura forzata delle attività ovvero che presentano una riduzione del fatturato e/o del reddito superiore al 50%

Come presentare la domanda:

Scrivere una mail a ricominciamoinsieme@caritasbergamo.it presentando l'azienda, il motivo della richiesta e allegando i seguenti documenti:

- Iscrizione alla camera di commercio
- Partita IVA
- Attestazione del commercialista circa la riduzione del 50% del fatturato e/o reddito del proprio cliente/cliente

invia la tua domanda alla mail ricominciamoinsieme@caritasbergamo.it allegando i documenti richiesti

A quanto ammonta il contributo mensile?

Il contributo varia a seconda del numero dei componenti della famiglia:

Singoli

€600/mese

Coppia

€800/mese

Famiglie 3-4 persone

€1.000/mese

Famiglie da 5 persone

€1.200/mese
(+100€ dal 4° figlio minore)

Per i disabili o nuclei familiari con disabili i contributi di cui sopra vengono aumentati di € 500/mese.

Con che modalità viene erogato il contributo?

- **Abitazione:** spese legate all'abitazione: mutuo, affitto, bollette, tati, imu, assicurazioni...
- **Alimentari:** alimenti e prodotti per l'igiene personale
- **Educative:** a settembre con la ripartenza della scuola sarà necessario provvedere alle esigenze dei figli (libri di testo, abbonamenti mezzi pubblici, cancelleria, rette scolastiche, mensa. Sono esclusi i prodotti tecnologici)
- **Disabilità:** spese per la cura di persone disabili

PER INFORMAZIONI CONSULTA

- il sito www.ricominciamoinsieme.net
- la Caritas diocesana: ricominciamoinsieme@caritasbergamo.it (tel 035.4216457 da lunedì a venerdì 9:00-12:30)
- il nostro CPAC: caritasverdellino@libero.it (tel 340.4921283 il mar 14:00-16:30; il merc. 9:30-11:30)

RENDICONTO ECONOMICO 2019

Molto in ritardo, visto che siamo ormai verso la fine del 2020, pubblichiamo il rendiconto economico delle parrocchie di Verdellino e Zingonia al 31 dicembre 2019.

Il visibile miglioramento rispetto all'anno precedente, rischia di essere vanificato dalla situazione di quest'anno che, a causa della Pandemia Covid-19, ha visto non solo ridursi gli introiti delle elemosine, delle candele e dei sacramenti per la chiusura delle Chiese di alcuni mesi, ma anche il venir meno dei ricavi legati alle feste, alle attività estive e a tutte quelle iniziative pastorali che ci permettevano di far fronte alle spese correnti e straordinarie. Abbiamo presentato alla Curia un rendiconto per i mancati introiti del 2020 per Verdellino di circa 25.000 € e per Zingonia di circa 7.000 €, anche se in realtà la sospensione di quasi tutte le attività di quest'anno porterà a una riduzione delle entrate molto più consistente.

Non vogliamo dare importanza al denaro più del necessario, ma i nostri progetti e programmi devono fare i conti con le disponibilità economiche che ci costringono a definire delle priorità. Il criterio che muove le nostre scelte è quello di puntare sulle cose più importanti dal punto di vista pastorale per mantenere le strutture parrocchiali adeguate al loro scopo, ispirandoci a uno stile di sobrietà. Il rendiconto economico che presentiamo tiene conto di tutte le iniziative e attività e

delle spese per la manutenzione delle strutture.

Per compiere queste attività, dietro le cifre che andremo a leggere e che possono sembrare fredde, in realtà, c'è la generosità di tante persone, a cui va il nostro ringraziamento. Cogliamo l'occasione per dire che le nostre Comunità hanno sempre le porte aperte a coloro che sentono di poter donare del tempo per essere risorsa viva e responsabile.

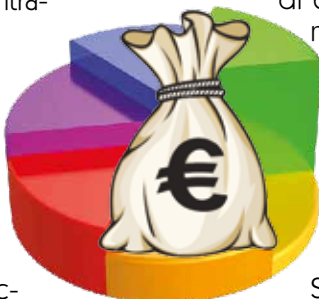
Il rendiconto economico tiene conto sia delle attività parrocchiali che di quelle oratoriali essendo unico l'Ente Giuridico Parrocchia, ma vengono tenuti distinti i vari capitoli sia in entrata che in uscita.

Abbiamo anche messo a confronto, per quanto possibile il bilancio del 2019 con quello dell'anno precedente per cercare di vedere le variazioni più significative.

Rinnoviamo il nostro ringraziamento a tutte le persone di buona volontà che, a diverso titolo e in vari modi, hanno offerto il loro servizio. Ci auguriamo che la loro testimonianza oltre che essere di esempio possa divenire motivo di attrazione per altre persone, famiglie e giovani delle nostre comunità, in modo tale da arricchire sempre più la vita delle nostre parrocchie con nuove attività e nuove idee.

Si potrebbero fare molti commenti sulle tabelle pubblicate, ma non c'è spazio sufficiente.

Solo alcune note sintetiche che speriamo chiariscano i numeri che trovate scritti.



RENDICONTO ECONOMICO PARROCCHIA DI VERDELLINO

ENTRATE			USCITE		
	€ anno 2019	€ anno 2018		€ anno 2019	€ anno 2018
Elemosine domenicali e feriali	29.136,23	30.410,14	Manutenzione ordinaria	4.342,09	4.143,86
Offerte per sacramenti e benedizioni	10.200,00	18.326,69	assicurazione	3.927,00	4.147,79
offerte per candele votive	10.681,94	11.554,05	imposte e tasse	2.390,64	1.737,48
offerte e raccolte straordinarie	45.424,30	21.422,06	Remunerazione sacerdoti e collaboratori	25.307,49	30.568,37
contributi diocesani e da enti privati	3.792,00	13.721,55	spese generali e amministrative	46.535,40	24.420,47
Attività parrocchiali	37.889,50	42.173,39	Spese attività parrocchiali	7.749,08	39.978,13
Feste e sagre	63.211,00	37.501,20	feste e sagre	45.711,39	1.000,00
Attività oratoriali	60.687,48	217.363,66	Spese attività oratoriali	45.892,18	191.348,42
Altre entrate straordinarie	61.994,01	24.874,76	fondo solidarietà parrocchie e carità	4.500,00	9.600,50
Bar Oratorio	15.064,95		Bar oratorio	10.071,31	
rimborso spese utenze parroco	1.000,00		Altre uscite	831,98	20.286,99
			Manutenzioni straordinarie	12.941,00	54.187,01
Totale entrate	339.081,41	417.347,50	Totale uscite	210.199,56	381.419,02
Utile dell'anno	128.881,85	35.928,48	Debiti/Passività		
IN BANCA	8.278,93	17.958,00	fido Banco BPM	70.258,67	150.581,05
IN CASSA	6.585,00	6.792,00	Mutuo Banco BPM (residuo)	263.986,62	309.507,15
			debito verso privati		17.500,00
	14.863,93	24.750,00	Partite di giro (CPAC e missioni)	8.626,91	4.051,91
situazione negativa al 31.12	328.008,27	456.890,11		342.872,20	481.640,11

Parrocchia di Verdellino

ENTRATE

Nelle **offerte e raccolte straordinarie** sono comprese anche le offerte raccolte al Cimitero e alla chiesa dei Mortini, le offerte per il mutuo (1.420,00 €), le erogazioni liberali (5.685,00 €), le offerte per la celebrazione delle S. Messe (20.364,30 €), le offerte per Natale e quelle per Pasqua (5.895,00 €) e le offerte per il Santuario (10.865,00 €).

I **contributi da enti privati** sono il rimborso della curia per gli interessi passivi del mutuo (3.692,00 €)

Le **attività parrocchiali** comprendono soprattutto le offerte per il notiziario "Germoglio" (1.640,00 €), la pesca di beneficenza (9.400,00 €), e i ravioli (20.682,50 €).

Le **attività oratoriali** comprendono invece i ricavi per i Campi Estivi, il CRE, la catechesi, e il rimborso spese dell'OVZ (2.500,00 €), mentre le entrate per le feste di giugno/luglio e d'autunno sono sotto la voce "Feste e sagre".

Le **altre entrate straordinarie** sono comprendono il

guadagno della festa della scuola materna (14.296,00 €), il contributo dell'OVZ per i nuovi spogliatoi (6.000,00 €), e altre consistenti offerte anonime.

USCITE

La lettura della tabella delle uscite credo sia di immediata comprensione.

La **manutenzione ordinaria** riguarda la sorveglianza, gli estintori, le caldaie, le campane, gli impianti di allarme, la tinteggiatura di ambienti.

Nelle **remunerazioni** oltre quelle per i sacerdoti ci sono i vari rimborsi spese ad alcuni collaboratori e i compensi ai professionisti che hanno lavorato per la parrocchia.

Le **spese generali e amministrative** riguardano le utenze di gas, energia elettrica, telefono e acqua oltre che le spese per il culto e le spese di ufficio e cancelleria, le spese bancarie, e gli interessi passivi sul fido e sul mutuo.

Nelle **manutenzioni straordinarie** sono state registrate spese riguardanti i nuovi spogliatoi oltre che le due nuove caldaie dell'Oratorio (10.341,00 €), e la potatura degli alberi al Santuario (2.600,00 €).

RENDICONTO ECONOMICO PARROCCHIA DI ZINGONIA

ENTRATE	€ anno 2019	€ anno 2018	USCITE	€ anno 2019	€ anno 2018
Elemosine domenicali e feriali	9.719,00	9.164,03	Manutenzione ordinaria	981,50	
Offerte per sacramenti e benedizioni	1.730,00	3.130,00	assicurazione	2.190,00	2.150,00
offerte per candele votive	1.162,00	1.304,51	imposte e tasse	238,00	123,00
offerte e raccolte straordinarie	2.070,00	8.708,42	Remunerazione sacerdoti e collaboratori	4.783,00	3.085,00
contributi diocesani e da enti privati	10.800,00	16.222,61	spese generali e amministrative	10.374,61	13.969,79
Contributi dal comune (8% oneri)	3.725,88		Spese attività parrocchiali	472,02	5.244,84
Attività parrocchiali	1.465,00	1.731,00	attività caritative		608,26
Attività oratoriali	37.120,00	26.728,52	Spese attività oratoriali	21.524,40	15.173,32
Altre entrate straordinarie	8.710,00		tributi verso la curia	84,00	5.044,01
rimborso spese utenze sacerdoti	2.500,00		Manutenzione straordinaria e altre uscite	4.044,00	15.038,14
Totale entrate	79.001,88	66.989,09	Totale uscite	44.691,53	60.436,36
Utile dell'anno	34.310,35	6.552,73			
IN BANCA	1.580,00	481,00	Debiti/Passività		
IN CASSA	48.524,03	14.742,68	Partite di giro (Seminario e CPAC)	570,00	
	50.104,03	15.223,68			
situazione positiva al 31.12	49.534,03	15.223,68			

Parrocchia di Zingonia

Il Rendiconto di Zingonia è facilmente leggibile. Le voci più significative, per quel che riguarda le entrate sono quelle relative alle **elemosine** (9.710,00 €) che comprendono anche le elemosine raccolte in Ospedale; alle **attività oratoriali** (ricavo della festa di luglio); al contributo della Curia per il servizio al Policlinico San Marco (10.800,00 €). Le **altre entrate straordinarie** sono le offerte per le intenzioni

delle sante Messe.

Per quel che riguarda le uscite, sono significative quelle per le diverse utenze (**spese generali e amministrative**). le **spese per attività oratoriali** sono da imputare sostanzialmente alla festa in Oratorio di luglio (se fate la differenza con la stessa voce in entrata vedete il guadagno effettivo). La voce "**manutenzione straordinaria e altre uscite**" comprende la quota delle offerte per le intenzioni delle S. Messe versata ai celebranti.

NESSUNO È SOLO... NUMERO

In questi mesi, dall'inizio della Pandemia di Covid-19, molte persone ci hanno lasciato e non sempre abbiamo potuto salutarle in modo adeguato a causa delle restrizioni imposte dai protocolli di sicurezza. A volte ci è stato chiesto quanti morti abbiamo avuto in parrocchia in quei mesi, ma nessuno di loro è solo un numero, quanto piuttosto una storia e una ricchezza da custodire.

Riportiamo una riflessione di don Antonio Guarnieri, parroco di Nembro, in ricordo dei defunti a causa della Pandemia e ricordiamo alcune persone legate alla vita della comunità parrocchiale, ma per ognuno, se parenti o amici volessero scriverci un breve ricordo con una fotografia, volentieri lo pubblicheremo sul prossimo numero del Notiziario "Il Germoglio".

Il profeta Isaia afferma che: «**il Signore eliminerà la morte per sempre, asciugherà le lacrime su ogni volto**». Nel Vangelo Gesù ci invita: «**Venite a me voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro**». Nei salmi troviamo scritto: «**Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me**». La Parola del Signore, dunque, ci invita a rialzare il capo.

Ricordare

Il Signore Gesù ci invita, prima di tutto a **FARE MEMORIA**, a **RICORDARE**: ricordare i volti dei nostri cari, le loro parole buone, il bene che ci hanno lasciato, la loro testimonianza di vita e di affetto, quando erano accanto a noi.

Occorre fare memoria di quanto si è vissuto nelle giornate dove la sofferenza e la morte sembrava fossero padrone delle nostre vite e delle nostre famiglie. Fare memoria significa non dimenticare quei momenti di buio, di pianto, che ci hanno toccato tutti da vicino.

Fare memoria di tanti gesti di amore, di vicinanza, di solidarietà che hanno sollevato molti di noi nei momenti più difficili e ancora oggi proseguono nella loro opera di fraternità vissuta. È ricordarci che **il Signore non ci lascia e non ci ha mai lasciati soli, nemmeno per un istante**, anche attraverso la vicinanza di tante persone buone e solidali che sono venute in nostro aiuto.

Fare memoria è non dimenticare che **siamo sulla stessa barca**, che la sofferenza del fratello vicino è la mia stessa sofferenza, è la stessa sofferenza di Cristo sulla croce, ma che anche il piccolo aiuto donato o ricevuto è fatto a Cristo, nostro fratello.

Riflettere

Il secondo invito è quello a trovare il tempo per **RI-ENTRARE IN SE STESSI e RIFLETTERE**. Riflettere sul **senso profondo della nostra vita**, sulle cose che veramente contano perché la nostra vita sia bella, buona e serena, per renderci conto che spesso abbiamo costruito le nostre vite su valori futili, superficiali, banali, credendo di avere in mano il mondo e di poter fare tutto quello che volevamo solo per il fatto di avere qualche soldo in più, dimenticandoci

così della fragilità della nostra esistenza, perché basta un nulla per essere rivoltati e sprofondare nella polvere.

Riflettere è **riscoprire i giusti valori umani e cristiani**: l'altruismo, la carità, l'onestà, la giustizia, l'abbandono fiducioso nelle mani di Dio, tutti doni ricevuti dai nostri padri e che sono costitutivi di una vita che possa dirsi veramente umana: è un impegno quotidiano quello di costruire la vita su questi valori. Questo è ciò che conta: non è forse vero che il lavoro gratuito di tanti volontari nei confronti di quanti erano nel bisogno e che abbiamo visto agire con il cuore in mano ha toccato i nostri cuori? Il bene compiuto infiamma i cuori di amore, sia di chi lo compie, sia di chi lo riceve.

Illuminiamo la nostra comunità con il bene continuamente donato, non dimenticando quanto ci dice Gesù: **c'è più gioia nel dare che nel ricevere!** Abbiamo bisogno di bene, di bontà, di parole buone; (... e quanto ne abbiamo visto in questi giorni), continuiamo su questa strada.

Riprendere

Questo è il terzo invito, che soprattutto i nostri cari che ci hanno lasciato ci rivolgono. **Forza, non scoraggiatevi**, ma con slancio, insieme, uniti, date vita alle nostre famiglie e alla comunità intera. Sì, riprendiamo in mano con coraggio la vita e insegniamo alle nuove generazioni a rialzarsi sempre, a non abbat-

Pregliera per i defunti

Dio di infinita pace e di eterna felicità,
Ti affidiamo in questi giorni, cari alla nostra debole memoria, tutti coloro che sono morti ed hanno lasciato questo mondo per incontrarsi con Te nell'eternità beata.



tersi. La vita è un dono grandissimo e si rinnova sempre ogni volta che si dona agli altri. E **ricominciamo una vita sociale camminando insieme**, pensando e operando per il bene comune, per il bene di tutti, con un occhio e un'attenzione particolare per i più deboli e fragili.

Uniamo insieme le forze per una città più bella e più umana nel rispetto vicendevole. **Sogniamo, sì sogniamo in grande** e adoperiamoci in tutti i modi, ognuno nel suo campo e nel suo ruolo, per donare ai nostri figli una comunità costruita con sapienza su fondamenta salde, cioè sull'attenzione verso ogni uomo con uno stile di vita mite e umile come ci insegna Gesù Cristo: sarà così una comunità più vivibile.

Pregare / ringraziare

Ma dove trovare la forza per ricordare senza tristezza, la pacatezza per riflettere sui valori autentici da dare alla nostra vita, la forza per riprendere e camminare insieme, per rialzarsi quando ancora cadremo per le nostre fragilità? **I nostri padri ci hanno lasciato un'eredità preziosissima: la fede nel Signore morto e risorto, sorgente di speranza e di vita, oltre la morte!**

La preghiera, fatta di ascolto della Parola del Signore, di affidamento al Padre che conosce e ama ciascuno di noi è il sostegno perché possiamo trovare l'entusiasmo di riprendere il cammino e di impe-

gnarci per un mondo migliore. Innalziamo preghiera per i nostri cari che vivono nel Signore e per i familiari e amici che hanno sofferto per la morte del loro congiunto, avvenuta purtroppo, come sappiamo bene, in modo disumano, perché lontana da affetti e volti amici. Eleviamo preghiere di ringraziamento per quanti si sono dati da fare in tutti i modi per offrire aiuto, sfidando anche pericoli, per gli altri, donando anche la vita per sostenere chi si trovava in grave bisogno.

Preghiamo, fratelli carissimi, perché il cammino che abbiamo davanti di ricostruzione di noi stessi e della nostra comunità, sia sostenuto dalla vicinanza di **un Padre che, siamo consapevoli, mai ci abbandona e desidera unicamente il bene dei suoi figli**, di tutti noi.

Preghiamo perché non venga mai meno la speranza di sognare un mondo migliore, affinché siamo sempre sempre sostenuti da una fede grande in un Dio innamorato dell'uomo, perché la carità di Cristo, accolta in noi, venga offerta ad ogni uomo in gesti di amore e spirito di fraternità.

In modo particolare, la nostra preghiera che scaturisce dai nostri cuori, giunga al cuore di Dio, certi che non farà mai mancare il suo abbraccio di misericordia e tenerezza per tutti e per ognuno dei nostri cari che ci hanno lasciato. Il Signore asciughi le lacrime dai nostri volti, ci benedica e ci dia pace. Amen



**AUTOMOBIL
CLUB
BERGAMO**

**DELEGAZIONE DI ZINGONIA
PIAZZA AFFARI, 19
24040 ZINGONIA - BG**



In ricordo di Eugenio Mazzoleni

Una preziosa testimonianza che da parola a Eugenio Mazzoleni, quella parola che lui non ha più potuto rivolgerci ma che, simbolicamente e spiritualmente rileggiamo ora.

«Signore Gesù,
ora che sei
nel cuore di ognuno
dei miei cari, amici,

comunità, che tu mi hai dato, per prendermi cura di loro, per regalare un sorriso, per asciugare una lacrima, per condividere la mia allegria, di loro che li ho amati e li amo tanto e tutti.

Alla mia Roberta dico che il nostro amore è unico ed eterno, che ho vissuto con lei momenti indimenticabili e preziosi, che nessun tempo potrà cancellare. Non avere paura delle scelte che ora la vita ti chiederà, Dio non ti lascia sola, e se il sacrificio e le rinunce abiteranno alcuni tuoi giorni, chiedimi e io nello spirito del cuore ti darò sempre la risposta.

Cara Ele, il mio tesoro, il mio futuro, tu sei in me ed io sono in Te, sappi che c'è ancora quell'intesa, quell'accordo, quel tuo papone che ti ha accompagnato e coccolato fin qui. Volavamo alti e sereni nel cielo della vita, verso orizzonti che i nostri sogni creavano. Mi spiace che ora mi si sono spezzate le ali e non potrò realizzarli fisicamente con te e mamma. Ma io ci sono ancora, e li realizzeremo insieme, credeteci, sono qui accanto a voi, con il nostro Gesù,

che è passato dalla croce per vivere ora, risorto. Io l'ho seguito per le sue strade dell'amore, non sono deluso, anzi rifarei tutto e vi esorto a fare altrettanto: date l'amore che avete ricevuto in dono, sempre e con serenità.

Miei amati mamma, fratelli e famiglia Mazzoleni, vi ringrazio per aver condiviso con me innumerevoli momenti di gioia, di allegria, di preghiera, di aiuto reciproco e anche di preoccupazioni. Ho ricevuto da voi il grande dono della famiglia. È importante, è radice, non ti fa mai sentire solo, ti apre al futuro e alla speranza. Famiglia e futuro, siete voi, miei cari nipoti. A voi lascio questo mio invito: dite a tutti che Dio ci ama e che oltre il velo del vivere terreno c'è una vita eterna di amore che ci aspetta.

Carissima comunità, spero di non averti delusa. Quello che ho fatto per voi veniva dal mio cuore, dallo Spirito che mi diceva di regalare un po' di quello che sono, sorriso, disponibilità, allegria, per far risplendere un po' di sole nei nostri giorni, non sempre felici, per essere riflesso dell'amore misericordioso di Dio nel nostro quotidiano dono.

Vi ringrazio per avermi affidato alla misericordia di Dio con le vostre preghiere, e specialmente oggi qui nel ricordo del sacrificio di Gesù. La mia gratitudine è per voi perché mi portate ancora e sempre nel cuore, per la vostra generosità nel realizzare i sogni che avevo per questa mia seconda casa che è la parrocchia, per il ricordo che lascerete a mia memoria in questo oratorio che ho amato a amo.

Grazie Signore, per avermi donato a loro, con Te vorrei continuare ad accompagnarli e di loro che gli sono sempre vicino e non li lascerò mai.
Vi amo tutti.

Per sempre Il vostro Genio»



In ricordo di Anna Aldegani

Anna Aldegani morta il 16 giugno 2020, ha scritto alcune parole per ringraziare chi si prendeva cura di lei durante la sua degenza in Ospedale

«Padre nostro che sei nei cieli,
benedici i medici e gli infermieri.
Sia fatta la tua volontà
e benedici anche noi di una certa età.

Se la corona adesso è negatività
per noi una volta era gioisità.
Da lontano arrivava il camice bianco
a portare parole ci conforto al mio corpo stanco.
Quando il buio della sera calava,
la carezza dell'infermiera arrivava.
Quando il giorno del ritorno arriverà,
la porta di casa si aprirà
con sorrisi, abbracci, gioia e fraternità.
Ad ottantun anno lo voglio ricordare,
un grande grazie a chi amore mi ha saputo donare.

Anna Aldegani, 15 maggio 2020»

In ricordo di Mons. Eugenio Scarpellini

Un uomo libero perché prete obbediente

Riportiamo il saluto fatto da don Santino Nicoli, attuale parroco di Calusco, compagno di ordinazione di Mons. Eugenio, missionario in Bolivia dal 1993 al 2008, in occasione del funerale celebrato a Verdellino il 5 agosto 2020

L'8 giugno di quest'anno noi compagni di messa di Mons. Eugenio ci siamo incontrati nella mia parrocchia di Calusco nell'anniversario della nostra ordinazione sacerdotale, come facevamo ogni anno. Quest'anno non c'era Mons. Eugenio e neppure don Fausto Resmini per il quale abbiamo celebrato la messa, essendo morto poco tempo prima di Coronavirus. Allora non pensavamo certo di ritrovarci questa sera per il funerale di Mons. Eugenio qui a Verdellino.

Come don Fausto anche don Eugenio non si è tirato indietro di fronte al pericolo del contagio che tanti lutti ha seminato da noi e tanti ne sta seminando in America Latina. Forse non è un caso che il primo Vescovo italiano morto di covid-19 sia ancora una volta un bergamasco, che è stato anche curato all'oratorio di Nembro, paese simbolo della pandemia.

Un prete di una chiesa come la nostra che ha pagato il più pesante contributo alla pandemia anche come numero di sacerdoti defunti.

Sono stato incaricato di raccogliere alcuni pensieri su don Eugenio. Un compito non facile non solo per la sua personalità molto ricca che non si può certo riassumere in poche parole, ma più ancora per le moltissime persone che questa sera sono qui e potrebbero raccontare tanto su don Eugenio e i cui pensieri le mie parole non possono certo riassumere.

La sua vita la conosciamo tutti bene anche perché don Eugenio era un libro aperto, e di lui in questi giorni e anche prima si è parlato tanto perché era un uomo pubblico molto conosciuto e stimato non solo in Bolivia. Cercherò di rileggere la sua vita da amico carissimo, da compagno di seminario e di sacerdozio e anche da confratello missionario in Bolivia per 14 anni. Cercherò di rileggere la vita

di don Eugenio, per scoprire quel filo rosso che è il senso della sua vita colma di impegni, di iniziative, di progetti che improvvisamente si ferma e pone tanti interrogativi a noi che lo abbiamo conosciuto, amato, seguito.

La parola che riassume la sua vita così intensa e feconda è **missione**. Don Eugenio è un grande missionario che ha incarnato nella sua vita la gioia del vangelo come discepolo missionario di Gesù il Signore Risorto, il Buon Pastore che dà la sua vita.

La sua vita è quella di un uomo libero perché obbediente al suo Signore e alla sua Chiesa. Per questo ha affascinato e coinvolto moltissime persone nel suo ministero, che ha vissuto nella libertà e nella fedeltà. Tutti coloro che lo avvicinavano si sentivano subito a loro agio: accolti da lui capiti e ascoltati. Non a caso ha scelto come motto per il suo ministero episcopale le parole "In ministerio obediens". Che tradurrei così: Prometto di vivere il servizio episcopale nella docilità e obbedienza al Signore e alla sua chiesa.

Sono convinto che Mons. Eugenio ha vissuto questi ultimi 10 anni di ministero episcopale nella fedeltà a questo proposito che riassume il senso di tutta la sua vita. Infatti la sua vita è una progressiva crescita verso la docilità al Signore e alla sua volontà, al punto che il suo ministero episcopale è stato il compimento di questo cammino.

La sua morte improvvisa che sembra rompere questa missione così bella e importante, ne rivela invece il senso profondo e nella fede comprendiamo che è un compimento glorioso e non solo una fine tragica.

La consacrazione come Vescovo di El Alto è stato il punto di arrivo e di partenza di una missione che in lui è andata maturando progressivamente ed è giunta ora alla sua piena maturità, perché è proprio nel mistero della sua morte tragica, ma luminosa, che Mons. Eugenio ha compiuto la sua missione, non l'ha improvvisamente interrotta, ma l'ha donata, l'ha restituita a Dio suo Padre, che gliel'aveva consegnata e



oggi la affida a ciascuno di noi.

Con la sua morte unisce in modo perfetto due termini in tensione costante tra loro nella sua vita: la libertà e l'obbedienza. Infatti la sua morte è l'ultima obbedienza, la più dura della sua vita, ma è insieme anche il compimento del suo

grande desiderio di libertà. Don Eugenio ha vissuto la sua missione pastorale con grande libertà interiore e insieme con profonda fedeltà alla sua vocazione, quindi in obbedienza. "In ministerio obediens".

Come prete, come missionario e più ancora come vescovo è cresciuto in una progressiva unificazione di due aspetti apparentemente inconciliabili: la libertà e l'obbedienza. La sua persona, le sue qualità, la sua intelligenza vivace, i suoi carismi, li ha saputi sempre più armonizzare con la missione che il Signore e la Chiesa gli hanno assegnato. Il suo essere e il suo agire si sono uniti indissolubilmente nella sua morte come è stato per Gesù.

Cerco ora di spiegare questa mia interpretazione della vita di don Eugenio guardando alle tappe più significative della sua vita per cogliere questo cammino progressivo di purificazione di santificazione di liberazione. Nella sua adolescenza in seminario faticava a stare nelle regole comunitarie e noi suoi compagni lo vedevamo molto libero, disinvolto, ma anche capace di obbedienza anche quando gli stava un po' stretta. Don Eugenio ha imparato presto a volere quello che faceva, ad appassionarsi alla sua vocazione, a capire che la libertà non è fare quello che si vuole, ma volere ciò che si fa. La morte della mamma, quando lui era ancora adolescente, lo ha segnato profondamente e l'ha aiutato a risolvere la crisi vocazionale, confermandolo nella sua decisione di continuare in Seminario. Libero di continuare perché determinato dall'esperienza forte della morte di sua mamma (questo lo affermava in una intervista pubblica).

Univa una grande laboriosità, da vero bergamasco figlio di una famiglia semplice di operai – suo papà era un muratore –, a un'intelligenza vivace, pratica, matematica, che gli permetteva di essere quello che voleva senza imporsi, ma con la fermezza e la spontaneità di chi sa cosa vuole e lo fa senza tanti problemi. Così è diventato un sacerdote che non si faceva tanti problemi, ma che cercava



non aveva dato lui la disponibilità ad andare in Bolivia, ma che obbediva volentieri.

In Bolivia iniziò la sua missione nella zona centrica di Villa Copacabana, qualche anno dopo si spostò nella periferia del Tejar. In quegli anni ricoprì ruoli di responsabilità anche in seminario e in diocesi come economo. Contattato dalla conferenza episcopale boliviana per animare una chiesa missionaria, mostrò insieme alle capacità organizzative, che tutti gli riconoscevano, anche una capacità di visione e progettazione della pastorale missionaria non comune, il che gli valse la fiducia dei Vescovi boliviani, i quali pensarono a lui prima come segretario aggiunto della conferenza episcopale e poi come vescovo della diocesi di El Alto dal 2013. Una città piena di problemi con più di un milione e mezzo di abitanti in maggioranza cattolici.

Mons. Eugenio non deluse le attese e si dedicò con tutte le sue forze alla missione. Incarnò il sogno della chiesa latinoamericana di Aparecida, quello dell'urgenza missionaria. Una chiesa in stato permanente di missione.

Guidò e servì il suo popolo come vero pastore. Non esitò ad alzare la voce in difesa della povera gente, oppressa dalla miseria e dalle dittature. Ha dato tanto alla Bolivia, ma anche la Bolivia ha dato tanto a lui e i vescovi, che sempre più spesso ricorrevano alle sue capacità di portavoce e di mediatore con il governo nei momenti difficili, lo avevano capito. Mons. Eugenio seppe interpretare questi difficili ruoli con la sapienza e il coraggio che erano necessari e con la sensibilità sociale e caritativa che aveva imparato dalla frequentazione e dall'ascolto dei poveri.

La sua libertà interiore di coscienza era il frutto di una disciplina quasi spontanea, cioè non costruita con regole esterne, ma segnata dalla vita concreta di ogni giorno. Imparava più dall'esperienza che dai libri. Non si lasciava condizionare, sapeva parlare con i poveri e con i potenti senza scomporsi, perché aveva una personalità forte e determinata



nelle cose importanti e sapeva mediare e dialogare nelle scelte opinabili.

Una nota caratteristica della sua personalità di missionario era la serenità e la spontaneità con cui viveva il ministero perché era diventato appunto la sua stessa vita. La separazione tra la fede e la vita tra la missione e la sua persona, è andata componendosi in una sintesi equilibrata che trasmetteva serenità, convinzione e gioia. Per lui la missione era la sua stessa vita e forse per questo ha trascurato anche la sua salute.

Riusciva a fare tutto con spontaneità, con entusiasmo e determinazione, perché era guidato dalla sua vocazione sacerdotale, dalla sua rettitudine di intenzione, dal bene della sua gente.

Il suo stile missionario univa la spiritualità evangelica più radicale, attenta ai più poveri, a una capacità di organizzazione degli interventi caritativi di grande spessore, per cui riusciva a coinvolgere persone, associazioni ed enti pubblici nel difficile compito di coordinare le poche energie e risorse umane e materiali di fronte ai mille bisogni della gente. Era spontaneo nel suo agire caritativo, ma allo stesso tempo molto organizzato perché credeva nella collaborazione dei laici che sapeva coinvolgere in prima persona.

Non si sentiva onnipotente, meno ancora un santo, ma era cosciente delle sue capacità delle sue responsabilità, e anche dei suoi limiti, per cui si lasciava aiutare e correggere.

Ha sempre cercato di mettersi a servizio degli altri con spontaneità e determinazione, in risposta ai bisogni delle persone e alla **sua vocazione sacerdotale missionaria**. È andato crescendo nella spontaneità e libertà della missione perché obbediente al suo Signore Gesù dal giorno della sua prima comunione, fatta qui a Verdellino quando decise di farsi sacerdote, come lui stesso diceva, fino al suo ultimo respiro nella sua Chiesa di El Alto che tanto ha amato e ser-



vito.

Mons. Eugenio è morto come ha vissuto: la vita del buon pastore che si dona alle sue pecorelle senza riserve, per amore, fino alla fine. La sua morte improvvisa, tragica, ci ha lasciato tutti sgomenti e senza parole, ora però possiamo

cercare di capire meglio ciò che è accaduto e vedere oltre la morte, oltre la sconfitta, oltre la fine improvvisa senza senso, vedere una luce che risplende nelle tenebre. La luce del Signore Risorto ci invita a guardare con serenità alla vita di Mons. Eugenio e vedere in essa quella missione che non è finita. Chiediamo al Signore che porti a compimento la missione di Mons. Eugenio, suscitando nuovi missionari, nuove vocazioni sacerdotali nelle nostre parrocchie,

nelle nostre famiglie. La sua morte non cancella la sua vita, ma la compie perché è coerente con quel suo stile di vita, con quel filo rosso che ha segnato le tappe più significative nelle quali ha saputo rispondere sì, con libertà, alla chiamata della chiesa, obbediente al suo Signore. La sua missione è feconda perché ha saputo comporre in unità ciò che sembrava diviso: la

libertà e l'obbedienza, la fede e la vita, la vita e la morte.

Lo ringraziamo per il dono della sua vita condivisa con ciascuno di noi: anzitutto con i suoi carissimi familiari, la sorella Adele il fratello Vico e i nipoti, che ha amato e visitato sempre appena poteva. Ci stringiamo a loro e li ringraziamo per il dono del loro caro don Eugenio, che era molto legato alla sua famiglia alla sua parrocchia di Verdellino, alla sua Chiesa di Bergamo.

Come era capace di unirci con la sua vitalità esplosiva e coinvolgente oggi ci ha uniti con la sua morte. Anche di questo lo ringraziamo di cuore e preghiamo con lui e per lui, nella certezza di fede che sarà sempre con noi.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

(dall'1 marzo 2020 al 31 agosto 2020)
DELLA PARROCCHIA DI VERDELLINO

Tassi Luigi Tarcisio (04.03.2020)	anni 80
Duzioni Giuseppe (08.03.2020)	anni 83
Regonesi Mirella (10.03.2020)	anni 52
Pouché Serge (14.03.2020)	anni 82
Chigioni Tarcisio (18.03.2020)	anni 81
Agnusdei Teodoro (19.03.2020)	anni 59
Vitali Giacomo (24.03.2020)	anni 98
Calchi Giovanna (26.03.2020)	anni 59
Zasa Vincenzo (27.03.2020)	anni 87
Nozza Angela (28.03.2020)	anni 93
Ongis Michelangelo (29.03.2020)	anni 76
Passera Giuseppe (01.04.2020)	anni 81
Maffioletti Santino (05.04.2020)	anni 94
Ubiali Vittoria (07.04.2020)	anni 92
Vavassori Enrico (08.04.2020)	anni 80
Rossoni Guido (08.04.2020)	anni 61
Mazzoleni Eugenio (09.04.2020)	anni 55
Quacqueri Suor Michelina (14.04.2020)	anni 92
Casari Luigina (17.04.2020)	anni 78
Armanni Giancarlo (28.04.2020)	anni 55
Vitali Giovanni (29.04.2020)	anni 82
Santino Rosalia (02.05.2020)	anni 69
Ercoli Anna (10.05.2020)	anni 82
Scovazzi Giacomo (05.05.2020)	anni 86
Epis Maria (05.06.2020)	anni 94
Aldegani Anna (16.06.2020)	anni 81
Aldegani Livio (16.06.2020)	anni 85
Gritti Teresa (21.06.2020)	anni 83
Rossoni Gian Ferdinando (22.06.2020) ..	anni 69
Meraviglia Gian Mario (30.06.2020)	anni 49



Scarpellini Giulia (03.07.2020)	anni 79
Scarpellini Mons. Eugenio (15.07.2020) ..	anni 66
Piazzalunga Margherita (30.07.2020)	anni 92
Meroni Giuseppina (01.08.2020)	anni 92
Androni Mario (18.08.2020)	anni 67
Marti Ursula (21.08.2020)	anni 78

(dall'1 marzo 2020 al 31 agosto 2020)
DELLA PARROCCHIA DI ZINGONIA

Valois Vincenzo (21.03.2020)	anni 65
Rabbi Luciano (22.03.2020)	anni 71
Parabicoli Edo (22.03.2020)	anni 86
Giovannelli Pia (19.05.2020)	anni 92
Ferrario Carla (10.06.2020)	anni 64
Vetro Antonio (18.06.2020)	anni 85
Amodio Giuseppe (15.07.2020)	anni 71
Carminati Virginio (28.07.2020)	anni 91

*per pubblicare foto di anniversari dei defunti,
rivolgersi a don Stefano con la foto da pubblicare.
(costo 15,00 euro)*

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

26 luglio 2020 a Verdellino	Lo Canto Alessio	di Mauro e Caldarelli Lucia
16 agosto 2020 a Verdellino	Baccalà Giulia Maria Concetta	di Paolo e Milia Ilaria
30 agosto 2020 a Verdellino	Cennamo Sofia	di Francesco e Perego Laura
30 agosto 2020 a Zingonia	Vittorini Gaia	di Massimiliano e Giarratana Tiziana
6 settembre 2020 a Verdellino	Savio Camilla	



Elettroimpianti

M.E.D.

s.n.c.

dei F.lli Mazzoleni

24049 VERDELLINO (Bg)
Tel. 035 419 1118 - Fax 035 870 522
e-mail: elettroi@elettroimpiantimed.191.it

IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - INDUSTRIALI - STRADALI
ANTENNE TV
AUTOMAZIONI

FARMACIA EUROPA

APERTO dal **LUNEDÌ** al **SABATO**
dalle ore **8.00** alle ore **19.00**
(Domenica chiuso)

Corso Europa, 8 • 24040 Verdellino (BG) | +39 035 4821200 | farmaciaeuropa2017@tiscali.it

IL CORETTO PARROCCHIALE



Come è nato il nostro coretto?

Anni fa, in una delle tante serate trascorse dopo le prove per la festa di Natale della scuola dell'Infanzia Parrocchiale, ci fermavamo spesso a fare quattro chiacchiere prendendoci in giro per gli errori che continuavamo a fare. La sintonia che si era creata ci aveva fatto capire la bellezza del canto corale. Nasceva così l'idea di partecipare attivamente alla messa domenicale per renderla più gioiosa soprattutto ai bambini. Inizialmente c'è stata qualche titubanza perché cantare davanti a tanta gente, durante una liturgia, non è proprio così semplice. A poco a poco, però, quest'idea si faceva sempre più spazio nei nostri pensieri e così ci siamo fatti coraggio e siamo partiti per questa nuova avventura. Pur essendo in pochi, abbiamo portato avanti le intenzioni di coloro che ci avevano preceduto e nel corso del tempo altri, con la nostra stessa passione, si sono uniti a noi per condividere questo momento di gioia. Perché cantare è gioia e divertimento, ma soprattutto è un inno alla pre-

ghiera e un modo privilegiato di comunicare con Dio. Questa esperienza ha dato l'opportunità ad alcuni di noi di rimettersi in gioco, adattando e perfezionando alcune abilità di gioventù col supporto dell'intero gruppo. Il nostro umile contributo alla messa ci riempie il cuore di gioia anche quando le persone ci ringraziano per le emozioni che siamo riusciti a suscitare in loro.

Cogliamo l'occasione per ringraziare vivamente alcuni benefattori che hanno offerto un contributo per l'acquisto della nuova tastiera. Grazie di cuore!

Concludendo ci auguriamo che l'arrivo delle ultime "new entry" (Daniela e Manuela) possa essere da stimolo a tutti coloro che vogliono vivere attivamente la messa e vogliono provare questa esperienza. Il coretto parrocchiale svolge un prezioso

servizio di animazione della Messa non per sostituirsi all'assemblea nel canto, ma per guidarla e sostenerla nella lode corale.

Vi aspettiamo a braccia aperte!



*Paolo, Sergio, Giancarlo, Francesco
Orietta, Silvia, Giovanna, Manuela e Daniela*



Torna a sorridere!

Trattamenti per la salute dei denti
di adulti e bambini

STUDIO DENTISTICO
Dott. Gaetano Vicario

Verdellino (BG) - Via Principe Amedeo, 26
035 48 21 579

In copertina



**STATUA DELLA
MADONNA DELL'OLMO**
(Verdellino)

Notiziario delle Parrocchie di
S. Ambrogio V. e D.
in Verdellino
e di Maria Madre della Chiesa
in Zingonia
settembre 2020

supplemento a
"l'Angelo in Famiglia"

Direttore responsabile
don Stefano
Redazione
Laura Primofrutto
Federica Marcolin
Francesca Gamba
Pietro Togni

Redazione
via S. Ambrogio, 1
24040 - Verdellino (BG)
tel./fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it

CALENDARIO E ORARI

ORARI SS. MESSE

	VERDELLINO	ZINGONIA
lunedì - sabato	7.30 - 17.00	18.00
domenica	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30
domenica	al Policlinico S. Marco per ora resta sospesa	

ADORAZIONE EUCARISTICA

	VERDELLINO	ZINGONIA
I venerdì del mese	8.00 - 10.00	
I domenica del mese		15.00 - 17.00

BATTESIMI

Nell'attuale situazione i Battesimi possono essere celebrati solo singolarmente ed è meglio al di fuori della Celebrazione Eucaristica per evitare assembramenti. Perciò le date vengono concordate direttamente con le famiglie che chiedono il Battesimo scegliendo tra la domenica mattina dopo la S. Messa delle ore 10.00 e la domenica pomeriggio.

RECAPITI UTILI

DON STEFANO PIAZZALUNGA
(parroco e moderatore dell'UP)
piazza Martinelli, 4 - VERDELLINO
tel. / fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it
zingonia@diocesibg.it

DON LORENZO CENATI
(vicario interparrocchiale)
Corso Asia, 15 - ZINGONIA
tel. 035.4820454
mail don_lorenzo@virgilio.it

Scuola dell'infanzia parrocchiale
"MADONNA DELL'OLMO"
responsabile Suor Anna Carminati
via Santuario dell'Olmo, 2 - VERDELLINO
tel. 035.882346
mail scmadonnadellolmo@hotmail.it

Oratorio "S. Giovanni Bosco"
via IV novembre, 1 - VERDELLINO
tel. 035.4191257
mail oratorioverdellino@gmail.com

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento - via Santuario dell'Olmo, 4 - VERDELLINO
tel. 340.4921283 - mail caritasverdellino@libero.it - martedì 14.30 - 16.30